

luglio 2014

70 ANNI FA...

la liberazione



luglio 2014

70 ANNI FA...
la liberazione



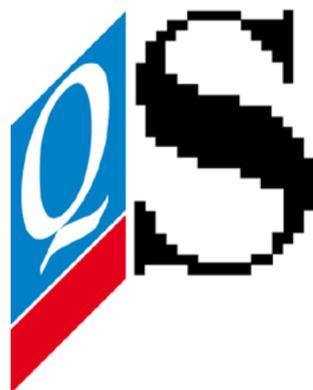
Biblioteca Comunale di Sinalunga

*Prima di copertina:
il monumento "Una pagina di storia", nei giardini pubblici di via Nello Boscagli.*

*Ultima di copertina:
il cimitero di guerra del Commonwealth di Foiano della Chiana.*

Si ringraziano Marco, Massimo e Mauro Viti per aver messo a disposizione l'archivio fotografico del padre Mario.

*Grazie anche a Sara Lucaroni per i fotogrammi tratti dal suo film indagine
"Diari di guerra - Resistenza, fronte e liberazione a Sinalunga"*



Quaderni Sinalunghesi, Anno XXVI, n° 1, gennaio 2015
Versione e-Book
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga (Siena)

Realizzazione editoriale: Edizioni Luì - Chiusi (Siena)
Gennaio 2015

Il 2014 ricorda il 70° anniversario della resistenza e della liberazione italiana dal giogo delle dittature che per un ventennio ha sottomesso gran parte dell'intero continente europeo.

La guerra di liberazione italiana è stato un complesso di operazioni militari e di azioni di guerriglia condotte dalle brigate partigiane a fianco degli Alleati, per liberare l'Italia dall'occupazione nazifascista.

Tutta l'Italia, dallo sbarco in Sicilia fino alla liberazione delle regioni settentrionali è stata interessata dai moti partigiani, anche Sinalunga è attraversata da avvenimenti che hanno contribuito a rendere libero il nostro Paese.

Il "Quaderno Sinalunghese" è la fotografia di una comunità viva, attraversata da ideali comuni a tutti gli italiani che uniti intorno ai principi della democrazia si ritrovano a combattere contro le dittature.

A queste donne e uomini, si deve la costituzione Repubblicana che oggi è lo strumento di costruzione di una condivisione più ampia, più larga, nella quale i valori di libertà, tolleranza, di responsabilità, di equità, di solidarietà, di pluralismo, costituiscono il patrimonio ideale della Lotta di liberazione, divenuti valori dell'intera comunità nazionale.

*Il Sindaco
Riccardo Agnoletti*

La ricorrenza del 70° anniversario della liberazione d'Italia dall'occupazione nazi-fascista non può che essere ricordata con un omaggio formale.

La scelta, dunque, di dar vita, attraverso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Sinalunga, a questa iniziativa nasce dall'impegno permanente che la nostra comunità ha da sempre portato avanti nell'ambito della memoria e quindi del ricordo, delle tradizioni e delle radici che vanno poi a caratterizzare la nostra identità. Attraverso questa pubblicazione ogni famiglia del Comune di Sinalunga avrà l'opportunità di conoscere i fatti che furono vissuti dai nostri concittadini dell'epoca, ma soprattutto di trasmettere ai giovani lo spirito e i valori che caratterizzarono la ricostruzione post bellica.

In una fase storica delicata e complessa come quella che stiamo vivendo, attraverso il rispetto reciproco e la democrazia applicata anche nei semplici rapporti quotidiani, possiamo contribuire a promuovere una cultura civica incentrata sui principi della libertà, della responsabilità e della giustizia.

Una pubblicazione storica di grande valore sociale e antropologico. È con questa sintetica definizione che auguro a tutti i lettori un piacevole viaggio negli anni '40 attraverso le fonti che l'Amministrazione Comunale di Sinalunga è riuscita a raccogliere in un lavoro organico e completo composto da immagini dell'epoca, interviste e atti pubblici.

A tutti un ringraziamento.

L'Assessore alla Memoria
Laura Mannucci

“La memoria non è fatta solo di giuramenti, parole e lapidi, è fatta di gesti che si ripetono ogni mattino del mondo. E il mondo che vogliamo noi va salvato ogni giorno, nutrito, tenuto vivo. Basta mollare un attimo e tutto va in rovina” (*Stefano Benni*)

È con questa visione che da sempre l'A.n.p.i. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Sinalunga sostiene e promuove iniziative a sostegno della memoria, come lo è questo importante contributo promosso dall'Assessorato alla Memoria dell'Amministrazione Comunale del nostro Comune.

Un impegno che sentiamo veramente, che cerchiamo di promuovere attraverso la collaborazione dei cittadini, delle associazioni, delle nostre Amministrazioni comunali che da sempre, ma ancora più in particolare negli ultimi anni, hanno creduto in questa nostra “missione”, alimentandola con gesti e atti concreti, facendo diventare Sinalunga una delle città d'Italia che maggiormente si è impegnata nel percorso della memoria.

E noi saremo sempre al fianco di tutti coloro che condivideranno questo nostro impegno, teso a far germogliare il seme della memoria soprattutto nelle nuove generazioni, perché siamo convinti che è da qui che tutti noi dobbiamo partire, con gesti e azioni quotidiane, e non per meri e sterili obblighi di calendario.

Questo impegno lo dobbiamo assumere soprattutto per i nostri giovani, per noi stessi, ma in particolar modo per tutti coloro che hanno sacrificato la loro esistenza per rendere questo nostro paese libero e democratico.

*Il Presidente Anpi Sinalunga
Sergio Ugolini*

La Collana dei “Quaderni Sinalunghesi” è stata pensata per descrivere il nostro territorio portandone alla luce gli elementi rappresentativi e caratterizzanti proponendo monografie su ambienti, edifici civili e religiosi, personaggi di rilievo che hanno avuto posto anche nella storia nazionale. Pagine curate nei testi e nelle immagini hanno testimoniato e documentato l’evoluzione storica di una comunità attraversando la storia del nostro Comune.

Quest’anno, il 2014, non poteva mancare un Quaderno dedicato alla ricorrenza della Liberazione dalla dittatura nazifascista vissuta a Sinalunga il 2 luglio 1944, 70 anni fa.

Oltre al ruolo documentale avuto da tutti gli altri numeri, questo assume un’importanza più profonda sia perché investe la sfera umana degli avvenimenti storici, sia perché quel pezzo di storia nazionale è entrato da allora nella storia di ciascuna famiglia del territorio sinalunghese.

Ma soprattutto questa pubblicazione rappresenta una forma tangibile di riconoscenza culturale e civile che tutta la nostra Comunità deve nei confronti di chi ha combattuto contribuendo al raggiungimento dell’obiettivo giustamente tanto agognato rappresentato dalla Libertà, a costo anche della vita.

I protagonisti di quel momento difficile, gli attori principali di quello scenario drammatico stanno lasciandoci uno ad uno, ma ogni qualvolta che sono stati chiamati a ricordare, a testimoniare la loro esperienza, la loro sana e genuina ribellione, il loro contributo anche piccolo per il compimento del progetto nazionale di riscatto, sono stati sempre pronti, come allora, ad esserci, a partecipare.

Questo è avvenuto anche il 2 luglio scorso quando nell’ambito del Consiglio Comunale straordinario indetto proprio per celebrare i 70 anni dalla Liberazione, testimoni, reduci ed ex partigiani hanno risposto alla chiamata e con lucida memoria hanno raccontato il loro vissuto di quei momenti a fine guerra.

La testimonianza, per il tema e le descrizioni delle azioni, della società e dell’ambiente locale di allora, ha dei contenuti non duplicabili, diventa quindi documento storico verbale, unico ed irripetibile assumendo così un valore storico eterno per i posteri.

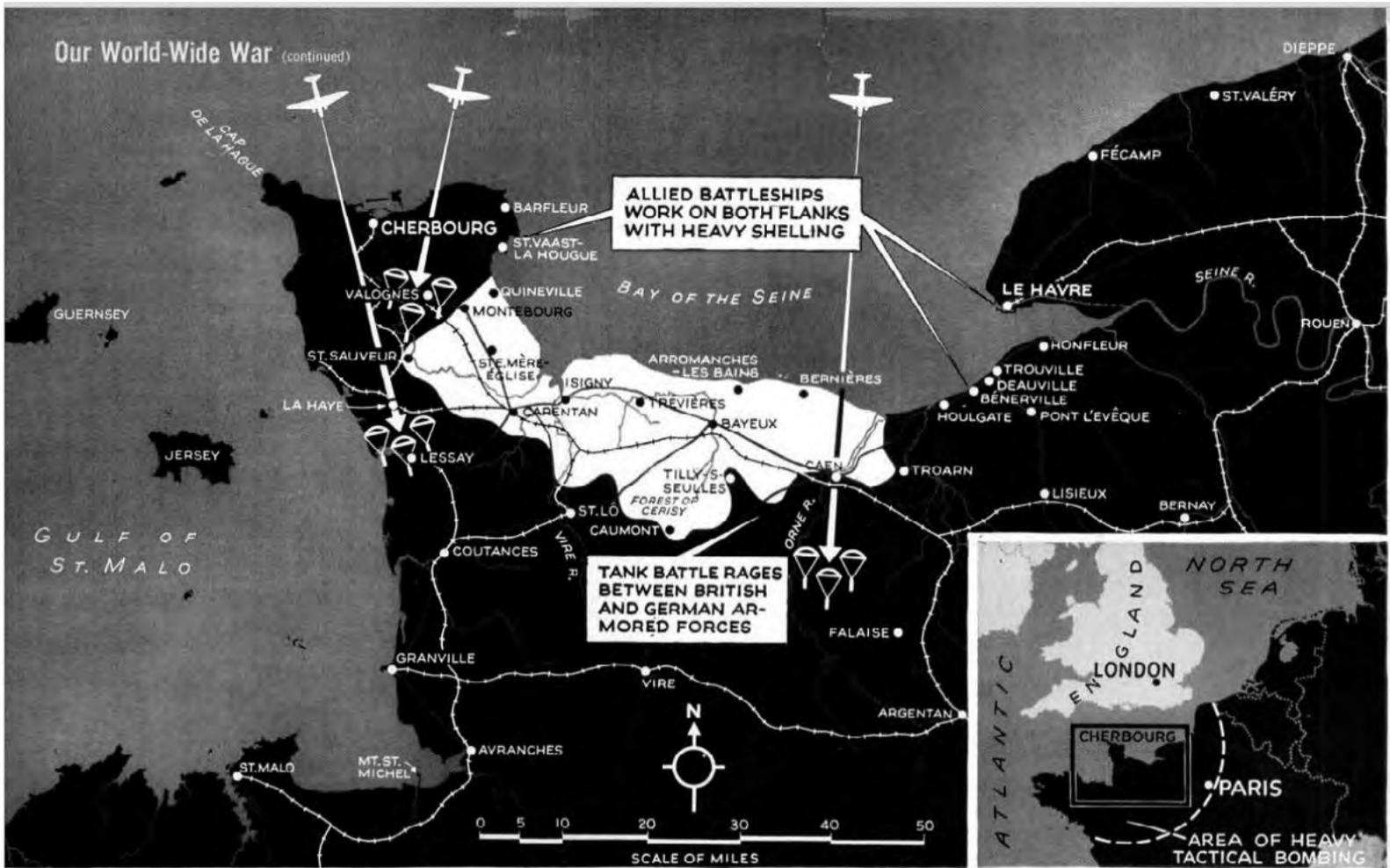
La presenza di questi anziani e il loro racconto hanno rappresentato il miglior modo di “fare storia” rendendola viva, trasmettendo soprattutto alle nuove generazioni il coraggio, la fermezza delle scelte, il senso morale e testimoniando quanto un ideale, l’altruismo per godere di un bene profondo, quale la Libertà, si sostituirono ad altri ideali e obiettivi: quelli tipici dell’adolescenza e della giovinezza che non fu da loro vissuta con la spensieratezza tipica di quelle età.

E anche questo fu sacrificio: la necessità e la scelta di crescere subito, una gioventù spensierata non vissuta e mai più vivibile ed anche questo è insegnamento per i nostri giovani, che devono riflettere facendo il dovuto e necessario confronto con la loro attualità.

La semplicità e l’entusiasmo di giovani, il loro grande senso di giustizia subirono come un’improvvisa e necessaria metamorfosi per essere adeguati a concretizzare alti propositi, perché compresero con una maturità raggiunta in fretta che “...era giunta l’ora di resistere; era giunta l’ora di essere uomini, di morire da uomini per vivere da uomini ...”

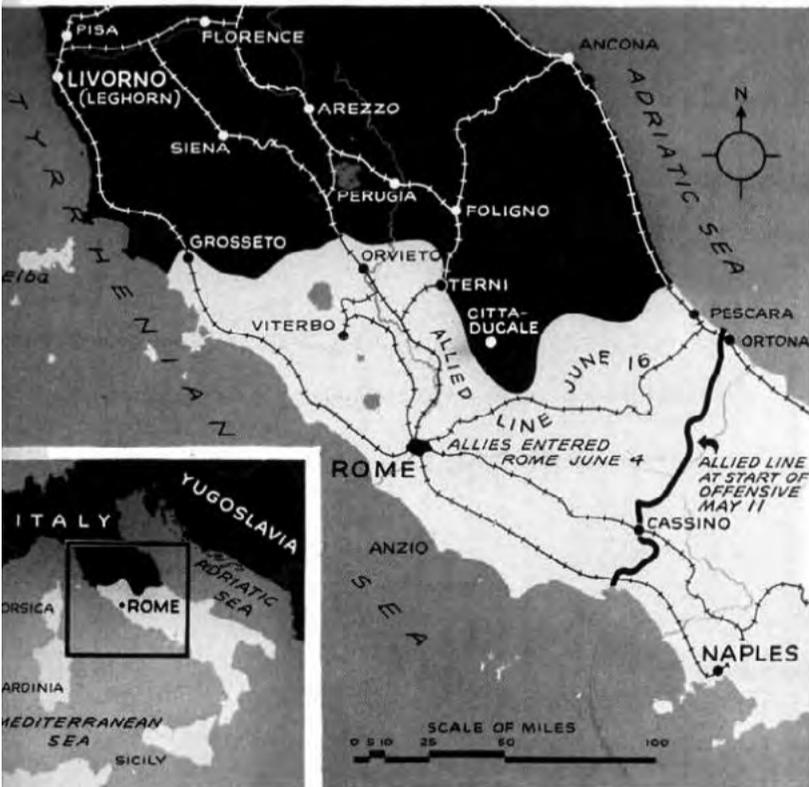
(*P. Calamandrei*)

l’Assessore alla Cultura
Emma Licciano

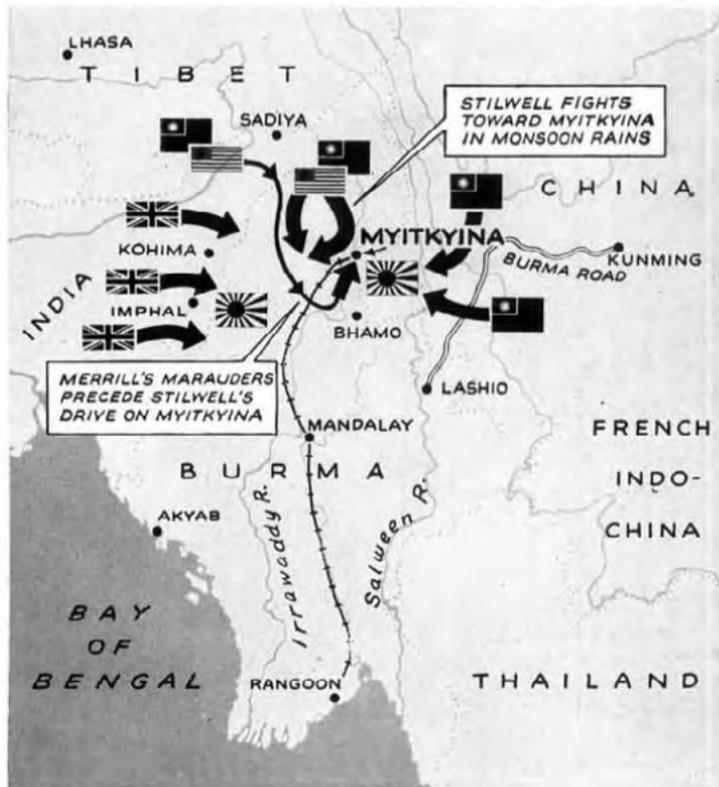


IN FRANCE the battle line looked like this on June 17. (Allied territory is in white; square on insert map at right shows area covered in large maps.) The Americans had all but cut Cherbourg peninsula and captured the big French port, into which invasion supplies could be poured more easily than over beaches. They had taken St. Sauveur. Next day they went on to reach the opposite shore. To the east the British were battling Tilly-Sur-Seulles and Caen, with General Montgomery apparently massing his armor for a break-

through to the east of the Forest of Cerisy. The Germans recaptured Troarn and Montebourg on either ends of the line, but the Americans subsequently retook Montebourg. Meanwhile, whenever the weather permitted, allied planes hit German positions and troop concentrations. Other planes hit the Pas de Calais area from which the Germans were firing rocket shells. General Bradley estimated that the Nazis had 16 divisions in the line with a total force of 60 divisions in France, General Eisenhower, in a report said more allied landings could be expected.



IN ITALY the allies were advancing as much as 25 miles a day, pursuing the disorganized Germans northward. They captured Orvieto, from which a good road runs north to Siena, and Grosseto, site of one of the best air bases in Italy. By June 17 they were 100 airline miles north of Rome and 70 miles south of Florence, through which next major German defense line was reported to run. Rome newspapers reported that Aquila inland from Pescara had been taken by Italian troops operating with the allied Eighth Army.



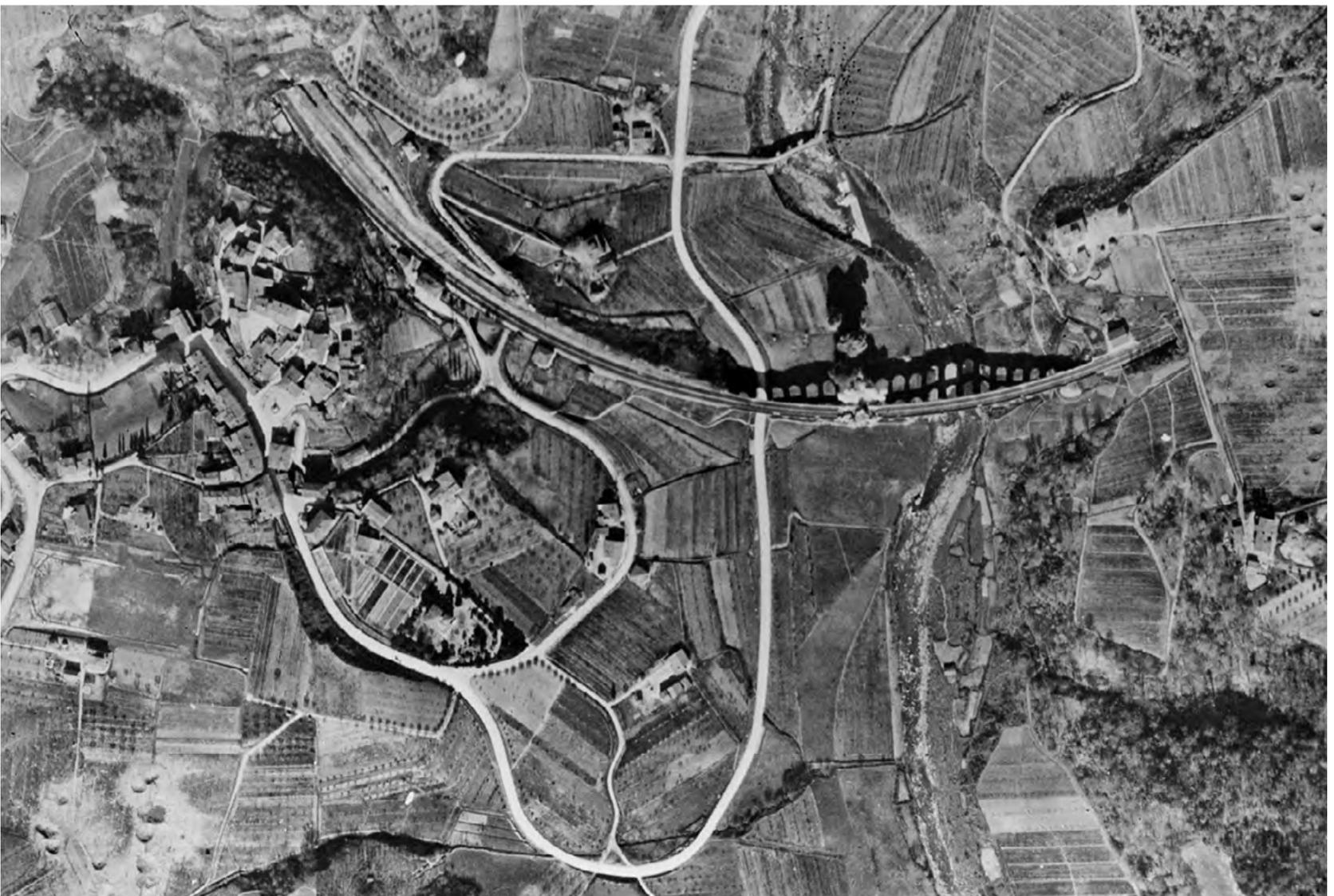
IN BURMA, where the monsoon rains bogged down the armies, there was fighting for Myitkyina. The allies were trying to open a new supply route into China. General Stilwell was still advancing down the Ledo Road and Merrill's Marauders (see page 86D) were already in Myitkyina. To the west the British, having stopped the Jap advance into India, were moving slowly eastward. They cleared a Japanese road block 16 miles south of Kohima. To the east the Chinese had crossed the Burma Road and Salween River.

Alcuni fronti nel mondo illustrati dalla rivista americana **Life** del 26 giugno 1944.

70 anni fa... “il passaggio del fronte”

Se chiediamo alle persone che si trovavano nel nostro territorio durante l'ultima fase della Seconda guerra mondiale, che cosa ricordano di quei momenti, sicuramente ci sentiremo rispondere: «*il passaggio del fronte*» e «*gli aeroplani che, alti nel cielo, andavano a bombardare i ponti di Bucine*». Riguardo al passaggio del fronte, salvo rare eccezioni, il ricordo non viene mai abbinato ad immagini concrete di fatti, uomini e mezzi, perché, come vedremo, il territorio comunale di Sinalunga fu fortunatamente saltato a piè pari dalla linea del fronte. Per quanto riguarda, invece, i ponti di Bucine, bisogna dire che la maggior parte della gente, al tempo, non aveva la più pallida idea di che cosa fossero, salvo immaginarne una bella quantità, dal momento che i passaggi dei bombardieri si protrassero per molti giorni.

Oggi però possiamo chiarire alcuni aspetti di questo fatto. Prima di tutto iniziamo col dire che di *ponti* ce n'era solo uno, anche se di una certa mole, quello a più arcate della linea ferroviaria Arezzo-Firenze che fu l'obiettivo giornaliero degli squadroni bombardieri 442nd e 320th per tutto il mese di aprile 1944, salvo alcuni giorni le cui condizioni atmosferiche non permisero di volare. Non sapremo dire perché, ma i risultati non furono brillantissimi, tanto che il migliore fu quello del giorno 10, quando il ponte, secondo il rapporto del capo squadriglia di quella missione, fu gravemente danneggiato (letteralmente: «*April 10th 1944. Bucine South Viaduct - Severely damaged*»), ma che in realtà non fu così, tanto che i treni continuarono a transitare regolarmente.



Fotografia del viadotto di Bucine scattata dal bombardiere subito dopo l'esplosione delle bombe.

Per quanto riguarda il passaggio del fronte nel territorio sin-lunghese, iniziamo col dire che si ebbe nei primi giorni di luglio del 1944. Ma dal momento che fu un passaggio rapido, per avere un'idea appena precisa bisogna rifarsi al mese precedente ed allargare il contesto.

Il giugno 1944, infatti, fu un mese denso di avvenimenti di grandissimo rilievo nel mondo. Ne elenchiamo brevemente alcuni:

4 giugno

Roma viene liberata dagli anglo-americani.

6 giugno

Le forze alleate sbarcano in Normandia.

9 giugno

Massiccio attacco sovietico alla Finlandia, nell'ambito di quella che fu definita la *Seconda guerra di continuazione*.

15 giugno

Battaglia di Saipan nel Pacifico tra americani e giapponesi. Muoiono 30.000 giapponesi (l'intera guarnigione dell'isola), e 22.000 civili si suicidano per non cadere nelle mani degli americani. Nel campo statunitense si contano 12.500 perdite.

17 giugno

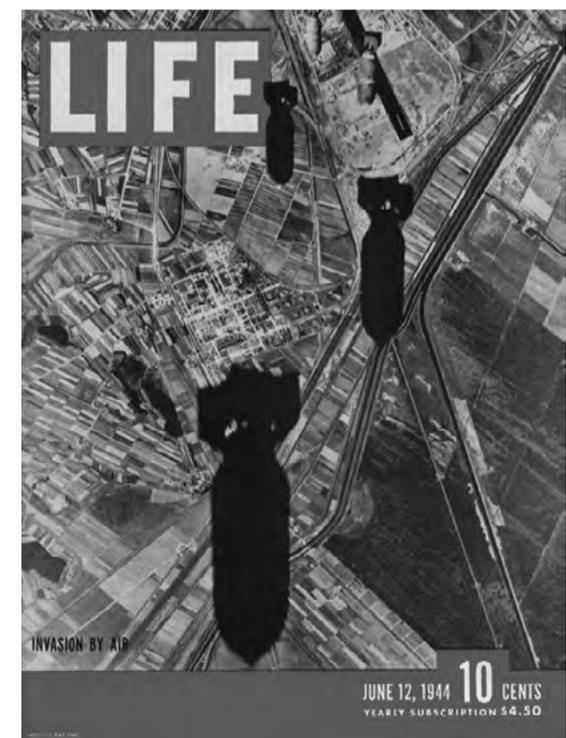
L'Islanda dichiara l'indipendenza dalla Danimarca.

22 giugno

In un vasto territorio tra la Bielorussia e la Polonia orientale, si sviluppa la più grande battaglia di terra della Seconda guerra mondiale, combattuta tra la *Wehrmacht* e l'*Armata rossa*. I tedeschi perdono 450.000 uomini tra morti feriti e prigionieri, e oltre 1.000 mezzi corazzati. I russi risulteranno vincitori, ma al prezzo di 180.000 tra morti e dispersi, 590.000 feriti, e quasi 3.000 mezzi corazzati fuori uso. All'offensiva sovietica, per volontà di Stalin, fu dato il nome in codice *Operazione Bagration*, in onore del generale dell'esercito imperiale russo, il principe georgiano Pyotr Ivanovich Bagration, che si contrappose a Napoleone.

25 giugno

Battaglia di Tali-Ihantala. La Finlandia resiste all'attacco sovietico assicurandosi l'indipendenza.



Dall'alto: lo sbarco in Normandia; l'operazione Bagration; la battaglia di Saipan; La copertina della mitica rivista americana **Life** del 12 giugno 1944: "bombe americane sull'Europa".



Da sinistra: il maresciallo Harold Rupert Leofric George Alexander, comandante in capo delle forze alleate in Italia; il generale Mark Wayne Clark, comandante la V armata USA; il feldmaresciallo Albert Konrad Kesselring, comandante le forze tedesche in Italia.

Passiamo ora ad analizzare gli avvenimenti che interessarono direttamente il nostro territorio.

Subito dopo la liberazione di Roma, per alcune decisioni contrastanti, ma forse è più corretto parlare di visioni generali diverse, tra i comandi britannici e americani, e anche per alcuni errori tattici, gli Alleati non furono incisivi come avrebbero potuto. Per contro i tedeschi, non solo riuscirono a controllare la situazione e ad evitare la disfatta, ma sfruttando le caratteristiche del territorio e conducendo una ritirata attiva, che prevedeva cioè non soltanto azioni di difesa e di disturbo, ma anche rapide operazioni di attacco, rallentarono notevolmente l'avanzata alleata, dando il tempo al grosso delle loro armate di ripiegare abbastanza tranquillamente.

I registi di tutta la scena furono, in campo alleato, il maresciallo inglese Harold Rupert Leofric George Alexander, comandante in capo; e il generale Mark Wayne Clark, comandante della V armata USA. Dall'altra parte il feldmaresciallo Albert Konrad Kesselring, comandante le forze tedesche in Italia.

La situazione sul campo, all'indomani della liberazione di Roma avvenuta il 4 giugno 1944, vede gli Alleati riprendere la strada verso il nord Italia. La V armata del generale Clark segue la costa tirrenica, mentre le forze britanniche risalgono per il centro e la costa adriatica. Tra le due armate, in una sorta di cuscinetto, c'è il Corpo di spedizione francese, richiesto dagli Stati Uniti per sopperire alle molte perdite subite.

Nello specifico, per quanto riguarda la nostra zona, vediamo che i francesi risalgono lungo la Cassia (Radicofani, Val d'Orcia, Siena); mentre per Sinalunga passerà la 6^a divisione sudafricana inquadrata nel XIII corpo della VIII armata britannica e, nei territori vicini, i contingenti britannici e canadesi appartenenti alla stessa armata.



Il generale William Henry Evered Poole, comandante della 6^a divisione corazzata sudafricana, con il maresciallo Jan Smuts, suo comandante in capo. A destra le insegne della divisione



Il generale Alphonse Juin, comandante del Corpo di spedizione francese; il generale André Dody, comandante della 2^a divisione di fanteria marocchina.

In campo germanico, va segnalata la sostituzione voluta da Kesselring del generale Eberhard von Mackensen, con il quale non andava molto d'accordo e che riteneva responsabile della perdita di Roma e dei fatti delle Fosse Ardeatine, con il più giovane generale Joachim Lemelsen. Ma soprattutto occorre rilevare la presenza in linea di una divisione appiedata dell'aviazione tedesca, perché tale divisione, intitolata a Göring – ne riportiamo il nome completo in tedesco perché rende meglio l'idea – *Fallschirm Panzer Division "Hermann Göring"*, passerà per Sinalunga.

Ne parliamo brevemente per chiarire l'apparente incongruenza di un reparto dell'aviazione che combatte a terra con mezzi corazzati.

In realtà si trattava veramente di una divisione della Luftwaffe (l'aviazione tedesca), con la quale però non aveva legami di comando. Tecnicamente era composta da "paracadutisti-corazzati". Aveva nell'organico alcuni battaglioni di carri armati, ma i suoi uomini non furono mai addestrati nel paracadutismo e, salvo la dipendenza diretta con il numero due del Reich, restarono sempre un reparto dell'esercito. Occorre anche dire che la denominazione le fu attribuita solo nella primavera 1944, mentre le radici storiche risalgono al '33 quando, dopo la presa del potere del partito nazionalsocialista, Hermann Göring, nominato Ministro degli Interni e Capo della polizia, creò un corpo di polizia militare che doveva rispondere solo a lui. Due anni dopo, con la creazione della Luftwaffe (l'aviazione) di cui era l'indiscusso comandante in capo, passò il reparto nella nuova Arma con la denominazione "*Regiment General Göring*". Successivamente il reggimento fu ampliato, fino a diventare una brigata e poi una divisione, la quale, data la *paternità*, restò sempre un'unità un po' particolare.

La divisione Göring fu impegnata quasi esclusivamente in Italia fino alla metà di luglio 1944, quando fu trasferita, prima in Polonia, dove partecipò alla repressione dell'insurrezione di Varsavia, e poi sul fronte orientale. Da questo momento rimase in linea costantemente fino ai combattimenti intorno a Dresda dove, praticamente annientata, si arrese all'*Armata rossa*. Nella campagna d'Italia alla guida della divisione, tra il 16 aprile ed il 30 settembre 1944, era il generale Wilhelm Schmalz.



Il generale Joachim Hermann August Lemelsen, comandante della X armata tedesca; il generale Wilhelm Schmalz, comandante della divisione Göring dall'aprile al settembre 1944; a sinistra le insegne della sua divisione.

Proponiamo ora la progressione schematica del fronte, dalla liberazione di Roma al passaggio per Sinalunga, in modo da avere sott'occhio una visione generale dell'avanzata degli Alleati. Sicuramente in questo ambito non va dimenticata l'attività delle forze legate alla Resistenza ed alle reazioni tedesche, che non intendiamo in alcun modo sottovalutare, ma in questa sede non ci sentiamo in grado di approfondire.

6 GIUGNO - La 6^a divisione corazzata sudafricana occupa Civita Castellana.

7 GIUGNO - La 6^a divisione corazzata sudafricana giunge nei pressi di Orvieto.

8 GIUGNO - Il II corpo d'armata USA giunge alle porte di Viterbo.

9 GIUGNO - La 34^a divisione americana entra a Tarquinia.

10 GIUGNO - Le retroguardie tedesche fermano la 6^a divisione sudafricana a Bagnoregio; ed il X corpo d'armata britannico a Terni. La 2^a divisione neozelandese occupa Avezzano.

11 GIUGNO - La 1^a divisione motorizzata francese occupa Montefiascone, mentre la 3^a divisione algerina entra a Valentano.

12 GIUGNO - La 6^a divisione sudafricana occupa Orvieto senza combattere, i tedeschi si sono ritirati.

15 GIUGNO - Il IV corpo d'armata americano raggiunge l'Ombro-ne. Le prime pattuglie arrivano a Grosseto.

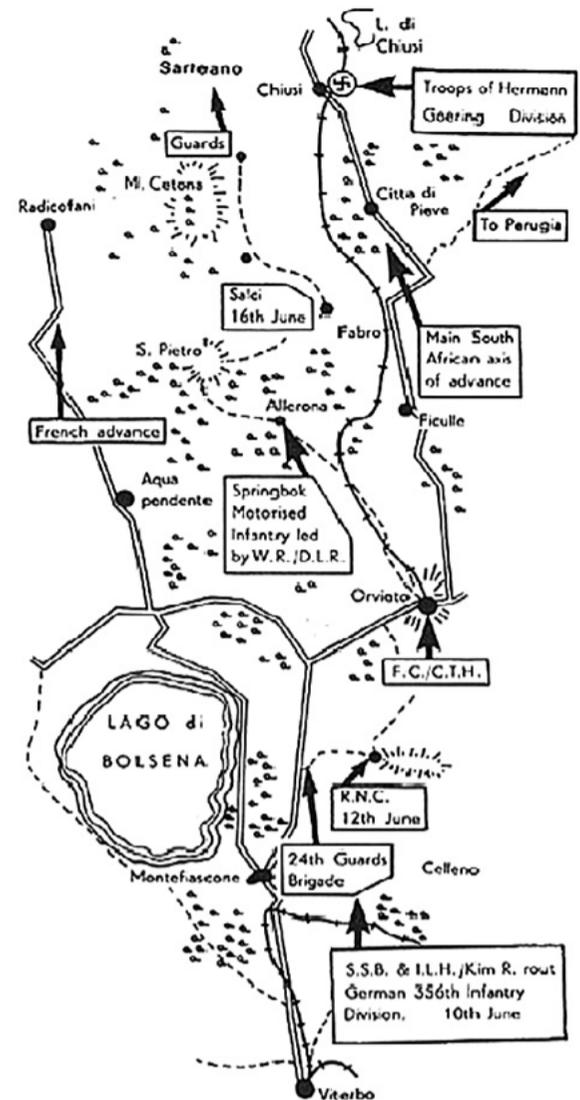
16 GIUGNO - I primi reparti inglesi giungono nei pressi di Perugia.

17 GIUGNO - Lungo la fascia adriatica il II corpo d'armata polacco prende il posto del V corpo d'armata britannico.

18 GIUGNO - La 1^a divisione motorizzata francese del generale Juin occupa Radicofani. Gli inglesi del XIII corpo d'armata occupano Città della Pieve.

20 GIUGNO - Le unità francesi sono fermate in Val d'Orcia. La 1^a divisione motorizzata viene sostituita dalla 2^a divisione marocchina. Gli inglesi entrano a Perugia.

21 GIUGNO - La 6^a divisione corazzata sudafricana occupa le colline intorno a Chiusi.



Sopra: progressione delle operazioni.
Sotto: gli Alleati arrivano a Orvieto; truppe britanniche in marcia nell'alto Lazio.



22 GIUGNO - I Polacchi sono fermati sul Chienti e sono costretti ad indietreggiare.

23 GIUGNO - Dura battaglia a Chiusi e nei dintorni.

25 GIUGNO - I tedeschi si ritirano da Chiusi.

26 GIUGNO - Battaglia in Val d'Orcia. I francesi puntano su Siena. La 6^a divisione corazzata sudafricana entra a Chiusi.

27 GIUGNO - Il X corpo d'armata inglese avanza in tutto il settore compreso tra il Trasimeno ed il Tevere, abbandonato dagli ultimi reparti della X armata tedesca.

29 GIUGNO - La 6^a divisione corazzata sudafricana entra in Chianciano.

29-30 GIUGNO - I sudafricani raggiungono Acquaviva e Montepulciano. Gli inglesi sono a Castiglion del Lago.

1 LUGLIO - I sudafricani sono a Torrita. Gli inglesi passano per Bettolle e proseguono alla volta di Arezzo.

2 LUGLIO - La 6^a divisione corazzata sudafricana raggiunge Sinalunga.



Sopra: truppe britanniche tra Umbria e Toscana; inglesi e sudafricani a Chiusi. Sotto: Carri armati Sherman sudafricani nella nostra zona.



Il cimitero di guerra di Foiano della Chiana, in basso
il suggestivo disegno d'insieme da "I cimiteri del
Commonwealth e monumenti Commemorativi in Italia"
a cura della Commonwealth War Graves Commission.
Nel cimitero riposano 256 soldati di cui 6 del Canada,
181 della Gran Bretagna, 1 dell'India,
1 della Nuova Zelanda, 66 del Sudafrica.
Gli altri cimiteri della zona sono quelli di:
Orvieto (190 tombe);
Assisi (945 tombe);
Arezzo (1.266 tombe).



Riguardo agli avvenimenti registrati nel nostro territorio, quelli più vicini a noi si verificarono lungo quella linea che i tedeschi chiamarono *Albert*, per il fatto che fu studiata e preparata dal generale Albert Kesselring, e che gli Alleati ribattezzarono *Trasimeno Line*.

Questa ideale linea di difesa messa a punto, come abbiamo detto, dai tedeschi, che correva da Grosseto all'Adriatico passando per il monte Amiata ed il lago Trasimeno, aveva come scopo quello di dare tempo alla loro X armata di ritirarsi dietro la più consistente *Linea Gotica*: in tedesco *Gotenstellung*, in inglese *Gothic Line*; che si sviluppava da Carrara a Pesaro seguendo tutta la dorsale appenninica. Anche questa linea fu studiata da Kesselring e messa in atto dopo un'entusiastica approvazione di Adolf Hitler, il quale però, subito dopo, sembra avanzasse perplessità sul nome assegnato, per il fatto che, se gli Alleati fossero riusciti a superarla le ripercussioni propagandistiche, per aver sfondato una linea con un nome tanto importante e tanto tedesco, sarebbero state molto gravi. Per tale motivo fu ribattezzata *Grüne Line (Linea Verde)*, ma tutti quanti continuarono a chiamarla *Linea Gotica*.

Ma torniamo sulla Linea Albert, per ribadire che fu su questa linea che si ebbero i combattimenti più vicini al nostro territorio. Si svilupparono tra il 21 ed il 28 giugno, ed interessarono il territorio tra Chiusi e Castiglione del Lago. Una prima idea dello scontro si può avere facendo una rapida conta delle forze in campo. Da una parte due divisioni tedesche: la 334^a fanteria e la Herman Göring. Dall'altra parte: due divisioni di fanteria, la 4^a e 78^a, la 6^o divisione corazzata sudafricana e la 1^a brigata corazzata canadese. Va anche considerato, che non ci fu una sola unica battaglia continuata, ma una serie di scontri rallentati in parte dalle condizioni atmosferiche.

I tedeschi avevano approntato alcune postazioni fortificate tra le colline che da Chiusi si snodano fino al Trasimeno. Le principali erano a Vaiano, Casamaggiore, Frattavecchia e Sanfatucchio. Tra queste, a mo' di collegamento si trovavano varie postazioni di mitragliatrici.

Un documento dell'esercito canadese offre una visione fotografica molto interessante del fronte di guerra. Si tratta del rapporto di attacco dell'11^o reggimento corazzato *The Ontario Regiment (RCAC)* relativo alla battaglia di Sanfatucchio, nei pressi di Castiglione del Lago.

«Il 1^o plotone del tenente Jaurad ha avanzato frontalmente in direzione della città di Sanfatucchio, salendo in direzione del cimitero senza il supporto della fanteria. Fatto oggetto di una grande quantità di colpi di mortaio e di artiglieria il plotone ha continuato ad avanzare. La zona è stata completamente ripulita dal nemico solo alle ore 11,30 quando le avanguardie avevano proseguito in direzione nord-ovest per circa 1.000 yards oltre il cimitero. Qui la resistenza nemica si è fatta più dura. Due carri armati e un semovente M10 sono stati messi fuori combattimento. Il plotone del tenente Hopkis, localizzate le postazioni contro carro nemiche, proseguiva contro queste sbaragliandole.»



Ufficiali inglesi e sudafricani nei dintorni di Chiusi.

Un soldato inglese, pistola alla mano, si aggira per le strade di ciò che resta di Civitella della Chiana.

Nelle ore successive è attestato un furioso attacco tedesco, al quale tuttavia la fanteria alleata riuscì a resistere, grazie al tempo guadagnato con l'attacco dei due plotoni corazzati.

Nella notte del 21 giugno alcuni reparti sudafricani, di cui non conosciamo esattamente la consistenza, raggiunsero Chiusi Scalo. Due compagnie proseguirono verso Chiusi Città, dove si scontrarono a più riprese con le forze tedesche, le quali operarono un intenso fuoco di sbarramento tra le due compagnie ed il resto dei loro reggimenti, in modo da rendere impossibile i rifornimenti e l'affluenza dei rinforzi. Si combatté tutta la notte. La mattina seguente la compagnia A, praticamente decimata, riuscì a tornare alle proprie linee con appena dodici superstiti.

Nei giorni seguenti nelle colline intorno a Chiusi si continuò a combattere, gli alleati avanzarono, sia pure lentamente, ma furono fermati il giorno 24 dalle piogge intense che avevano ingrossato i corsi d'acqua impedendo il passaggio dei mezzi corazzati. I genieri, protetti dalla fanteria, lavorarono tutta la notte per costruire alcuni punti che la mattina seguente permisero di riprendere l'avanzata. Il 25 giugno, i tedeschi si sganciarono rapidamente e si ritirarono verso nord, lasciando piccole retroguardie a rallentare l'avanzata degli Alleati. Come avvenne nei dintorni dell'abitato di Gioiella, dove la fanteria fu costretta ad attendere per alcune ore l'arrivo del battaglione corazzato per poter avere la meglio di uno sparuto, ma tenace, gruppetto di tedeschi armati di mitragliatrice.



Un carro armato britannico interrato nelle colline lunga la linea Albert.

Un carro armato Tigre tedesco alla periferia di Chiusi città. Chiusi subito dopo il passaggio del fronte.

Come già detto, l'avanzata continuò verso nord. La 6^a divisione corazzata sudafricana seguì la strada che da Chiusi porta a Sinalunga, passando per Acquaviva e Torrita di Siena. La divisione motorizzata neozelandese seguì le strade intorno alla Umbro-casentinese verso Cortona, Castiglion Fiorentino, Arezzo. Mentre le rimanenti divisioni britanniche proseguirono al centro dello schieramento.

Non sappiamo di altri scontri, che forse ci furono, ma che in ogni caso non sono paragonabili a quelli dei giorni precedenti.

Relativamente alla battaglia del Trasimeno, dobbiamo rilevare scarsissime tracce nella storiografia generale di questo periodo. Sicuramente il motivo va ricercato sia nel fatto che non ci furono scontri epici e sia nella relativa brevità dell'azione. Ma forse anche perché i Comandi alleati minimizzarono oltre misura gli avvenimenti relativi agli scontri, e nessuno negli anni successivi ha ritenuto di dover approfondire la questione. Forse non è così, ma sembra che gli storici si siano fidati dell'analisi presentata dal comandante in capo Alexander, il quale ebbe a definire gli scontri sulla linea del Trasiemno «scaramucce tra reparti in movimento». Con un po' di buona volontà non sarebbe stato difficile accorgersi che i quasi 900 soldati messi fuori combattimento e le 256 tombe del cimitero di guerra di Foiano della Chiana, contrastavano un po' troppo con questa tesi.

Cartina con le direttrici dei Corpi d'armata da Roma a Firenze.
Truppe inglesi nei pressi di Civitella della Chiana.



Il percorso della 6ª divisione corazzata sudafricana in Italia, da: *Fighting Springboks, C company, royal natal carbineers: from premier mine to Po valley, 1939 – 1945.*



COPIA



Trasmessa all'Organo di Controllo il Prot. n°

Ricevuta dall'Organo di Controllo il Prot. n°

COMUNE DI SINALUNGA

PROVINCIA DI SIENA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n° 26 del 02/07/2014

OGGETTO: Sinalunga 1944 - 2014: 70 anni fa la liberazione dall'occupazione nazifascista.

L'anno duemilaquattordici e questo di due del mese di luglio alle ore 18.00 nella sala Consiliare, dietro invito diramato dal Sindaco con protocollo 12420/2014, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria ed in seduta Pubblica di prima convocazione.

Dei consiglieri Comunali sono presenti n.14 e assenti, sebbene invitati n.2 come di seguito:

	Presente	Assente		Presente	Assente
1 Canini Martina	X		9 Buiarelli Paolo	X	
2 Beligni Anna	X		10 Gialli Francesco	X	
3 Criscuoli Matteo	X		11 Graziani Daniele	X	
4 Barbieri Serenella	X		12 Nero Stefania	X	
5 Licciano Emma	X		13 Ciacci Gabriele		X
6 Del Toro Andrea	X		14 Rappuoli Angelina	X	
7 Zuzolo Claudia	X		15 Bianconi Daniele	X	
8 Biagi Roberto	X		16 Mariotti Simone		X

Sono altresì presenti gli Assessori esterni al Consiglio Comunale, Sigg.ri:

	Presente	Assente		Presente	Assente
1 Bastregghi Vanessa	X		3 Mannucci Laura	X	
2 Oliverio Paolo	X				

Assume la presidenza il Dr. Riccardo Agnoletti, Sindaco, assistito dal Segretario Generale Dr.ssa Luana Della Giovampaola, preposta alla redazione del verbale ai sensi dell'art. 8, comma 2, dello Statuto del Comune.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti per poter deliberare, dichiara aperta la seduta.

Saluti del Sindaco di Sinalunga Riccardo Agnoletti



Oggi, 2 luglio 2014 si celebra il 70° Anniversario della liberazione di Sinalunga. Alle ore 17 sono state deposte le corone di alloro presso le località Le Macchiaie e Castelletto in onore dei caduti in quelle giornate che hanno portato a liberare il nostro territorio comunale dalle forze di occupazione nazifascista.

Questa, quindi, è un'iniziativa molto importante organizzata dai Comuni di Sinalunga e Trequanda insieme all'A.N.P.I. per ricordare gli eventi accaduti esattamente 70 anni fa nei giorni in cui fu dimostrato con il sacrificio di vite umane, quanto la libertà per l'umanità fosse inviolabile ed in cima ai principi di una comunità democratica, ma anche facilmente calpestabile. Per questo la memoria dovrà appartenere a tutti ed essere coltivata costantemente per ricordare quanto nel passato gli uomini hanno lottato dando la propria vita per conquistare libertà e dignità e per essere tramandata alle generazioni del presente.

Il 2014 celebra non solo questo evento ma anche il centenario dello scoppio della 1^a Guerra Mondiale.

Questi due conflitti bellici si integrano in modo indelebile nel nostro passato aprendo e chiudendo il periodo più buio della storia dell'epoca moderna con la negazione della libertà che culminerà con l'ascesa al potere delle dittature negli anni '20, '30, '40 che si oppongono alla libertà e che porteranno allo scoppio della 2^a Guerra Mondiale. Credo che questa sera dobbiamo anche celebrare la vittoria della libertà promuovendola sempre in quanto principio fondamentale dell'umanità.

Saluti del Sindaco di Trequanda Roberto Machetti



Oltre al saluto che porgo da parte della Comunità di Trequanda, il sentimento che voglio trasmettere è quello di ringraziare il Sindaco Riccardo Agnoletti e l'Assessore Laura Mannucci per partecipare ed essere coinvolto in questa manifestazione così importante e che acquista ulteriore valore perché fatta insieme. Ringrazio inoltre Manlio Beligni che mi ha fatto sempre partecipare fin dall'inizio del mio mandato.

Voglio poi esprimere due pensieri, il primo: proprio in questi giorni siamo a lamentarci, come si dice "di gamba sana", e ricordando quello che rappresenta per quei "citti" e quello che poteva essere in quelle giornate e in quei luoghi, mi è venuto da piangere: il "magone".

Pensate che gente comune come noi, che abbiamo la possibilità di avere una vita normale, e che volendosi bene, lavorando nelle campagne, hanno fatto una fine tragica.

Non ce lo possiamo assolutamente dimenticare, questo deve servire a portare rispetto a tutti noi, a tutte le istituzioni, perché alla fine andare avanti in una situazione tranquilla e di pace è una cosa molto importante e fondamentale per la vita di ciascuno di noi.

Il secondo pensiero è che qualcuno di questi non si è reso conto del cammino che abbiamo intrapreso, per esempio, quello per raggiungere l'Unione Europea.

Sono state le critiche mosse a questa nuova istituzione: gli Stati Uniti d'Europa ancora non ci sono, forse anche per colpa nostra, ma ci hanno portato una cosa: la pace.

Penso che avere in questo tempo e da tanti anni, nelle nostre terre, la mancanza di una guerra sia uno dei primi risultati importanti che l'Unione Europea ha raggiunto.

Ricordiamoci, quindi, di tutto questo e di tutto quello che qualcuno ci racconterà, non dimentichiamo neanche quello che abbiamo visto prima, nei luoghi dove abbiamo deposto gli allori, luoghi che veramente fanno venire i brividi.

Spero che insieme possiamo continuare a vivere questa serata intensa, in nome della pace e della libertà.

Intervento di Laura Mannucci, Assessore delegato alla “pace e cultura della memoria”

Quest'anno ricorre il settantesimo anniversario della liberazione di Sinalunga dall'occupazione nazista e dalla fine della dittatura fascista.

Anche se ci siamo insediati da poche settimane abbiamo ritenuto sin da subito indispensabile cercare di creare un'iniziativa all'altezza della ricorrenza che ci prestiamo a ricordare, coinvolgendo *in primis* i neo eletti Consiglieri comunali perché siamo fermamente convinti che la consapevolezza del passato di una comunità sia indispensabile anche per guardare al futuro e portare avanti una meritoria opera di trasmissione di quei valori che permisero la nascita della Repubblica.

Compito delle istituzioni è quello di tenere uniti i valori fondanti di una comunità, in un'epoca in cui si sbriciolano le appartenenze.

Ognuno di noi deve sentire il dovere che comporta la libertà e la democrazia, valori riconquistati e responsabilità di tutti averne cura. Riprendere il filo della storia è indispensabile per orientare un cambiamento che non travolga le persone, per fare in modo che nella crisi ci si prenda cura soprattutto di chi è rimasto indietro.

La complessità delle sfide attuali che ci accompagnano richiede una capacità di coesione rinnovata nel libero confronto delle posizioni e delle idee e insieme nella ricerca di ogni possibile terreno di convergenza.

Stasera rendiamo omaggio a coloro che combatterono e caddero sognando un'Italia libera, prospera e solida, non più lacerata, ma capace di rinnovarsi e rafforzare le basi della sua unità.

Sono fermamente convinta che ogni comunità abbia il dovere di non dimenticare il proprio passato e per questo motivo ho cercato attraverso una breve ricerca di ricostruire i fatti che accaddero qui a Sinalunga nei giorni precedenti alla Liberazione e subito dopo.

Come anche sentirete dal video, il tessuto socio-economico di Sinalunga è da sempre stato caratterizzato da un “*humus*” prevalentemente rurale, dal quale è germogliato il seme dell'antifascismo prima e della lotta armata dopo. Negli anni Quaranta erano comunque presenti componenti operaie legate ai laterizi. La zona era fortemente presidiata da truppe tedesche per l'intenso traffico di uomini e mezzi che si sviluppava sulla rete viaria e ferroviaria e per consentire il regolare flusso dei rifornimenti verso il fronte.

Questo non impedì la costituzione di un gruppo di partigiani che presero il nome “Aquila bianca” e portarono avanti diverse azioni di sabotaggio nei confronti dei tedeschi anche con l'aiuto e il sostegno delle forze dei carabinieri locali e del parroco.

Il centro di Sinalunga si era ridotto ad un deserto, venivano presi di forza dalle loro case uomini e donne per lavorare o con intenzioni peggiori... dai racconti ricostruiti si evince che venivano sequestrati apparecchi radio, automobili e biciclette oltre alle razzie di derrate alimentari nelle case di campagna, saccheggi nei negozi dei fabbri e dei meccanici.

Diversi furono i momenti di grande terrore vissuto dalla nostra comunità perché più si avvicinavano gli alleati più si temeva che lo scontro diretto avvenisse proprio a Sinalunga di conseguenza molti abitanti si erano costruiti vari rifugi, e i tedeschi iniziarono a posizionare mine in alcuni punti del paese e della periferia. Arrivando ai giorni in cui si realizzò la liberazione, in un clima di forte agitazione da parte delle truppe tedesche, avvennero dei fatti tragici:

La mattina del 1° Luglio alle ore 13.30 Pietro (47 anni) e la figlia Faustina (20 anni) furono trucidati nella loro abitazione in località Castelletto, da una pattuglia tedesca alla ricerca di due ufficiali inglesi rifugiati presso le case coloniche locali. Reputando che il figlio maggiore della famiglia, Ottorino, fosse un partigiano complice dei due inglesi ricercati, chiesero di indicarne il nascondiglio, minacciando di fucilare l'intera famiglia se nessuno avesse parlato. Un frate del vicino Convento di San Bernardino mediò, ottenendo la rassicurazione che

non ci sarebbero state rappresaglie, ma la stessa notte i tedeschi tornano al Castelletto, entrano nell'abitazione e sparano sui cinque componenti della famiglia. Tre si salvano fuggendo al buio ma non Faustina e il padre Pietro, che vennero torturati e uccisi.

Nel pomeriggio alle ore 18.00 Alduino Grazi e Pasquale Moscadelli furono trucidati rispettivamente all'età di 47 e 48 anni in località Macchiaie, sulla strada in direzione Trequanda, da una pattuglia tedesca che da alcuni giorni compiva razzie presso poderi e abitazioni a Emoriccia, nella frazione di Rigaiolo. Quel tragico giorno, per trasportare quanto rubato, i tedeschi avevano come unico mezzo un carretto a due ruote. Passando tra le case coloniche, decisero di fare prigionieri i due uomini, che vennero costretti a trainare il carretto fino alle Macchiaie. Qui poi furono uccisi dopo essere stati seviziati: quando vennero ritrovati avevano volti e occhi tumefatti, bruciature e unghie strappate.

Nella giornata del 2 Luglio arrivarono le truppe inglesi a Sinalunga, fortunatamente i soldati tedeschi si ritirarono nella notte disperdendosi nelle campagne e spostandosi verso nord. Dai racconti ritrovati, traspare l'entusiasmo del popolo che si apprestò ad acclamare le truppe alleate. Ma anche nella giornata del 2 Luglio ci furono delle morti: alle 10 della mattina Pietro Risani fu fucilato a Pieve di Sinalunga, alle 11 sempre del mattino Giulia Massini fu uccisa da schegge di granata e alle 19 Natalina Del Santo a Scrofiano fu anch'essa presa da delle schegge di granata.

I tedeschi, infatti, prima di andarsene posizionarono una serie di granate lungo le strade principali sperando di disturbare l'arrivo delle truppe Inglesi.

Oltre a queste persone che vi ho appena citato non possiamo non ricordare, anche se velocemente, Ezio Grazi, Angelo Grassi. Vorrei inoltre ricordare le persone del video (alcune delle quali ci hanno lasciato): Angelo Bursi, Rino Picciafuochi, Angelo Sonnini, Guelfo Rossi, Osvaldo Pellegrini, Alberto Albini, Mario Viti, Goffredo Padrini.

Vi ho raccontato tutto questo per entrare anche se minimamente dentro alle gioie, i dolori, gli ostacoli che delle persone hanno scelto di affrontare per amore della Patria. La libertà per molte persone ha presentato un conto molto caro e per molte altre (coloro che ci hanno raccontato le loro storie) ha determinato grandi sacrifici. La Resistenza italiana rappresenta un momento fondamentale di una nuova identità collettiva, centrata sugli ideali di democrazia e di lotta contro ogni oppressione. Nella ricostruzione che ascolteremo, è interessante proprio il filo della memoria, quello degli eventi, le memorie personali, l'organizzazione stessa della memoria dei fatti. Il video che vedremo e i brevi racconti che vi ho riportato è importante che rimangano un segno indelebile di questa comunità grazie anche a momenti come questo.

Tutto ciò che di brutto e di bestiale alberga nel cuore di Nerone oggi trova confronto naturale nella vita di questo mascalzone. Quei bruciò Roma, e questi, ancor più nero, ha messo a fuoco l'universo intero.

Viene proiettato un video recante foto e testimonianze relative ai giorni della Liberazione di Sinalunga, realizzato da Sara Lucaroni ed ascoltate le seguenti testimonianze di Partigiani e cittadini che vissero personalmente quei giorni.



*Fotogrammi tratti dal film indagine di Sara Lucaroni:
"Diari di guerra - Resistenza, fronte e liberazione a Sinalunga".*

Testimonianza di Picciafuochi Rino

La liberazione di Bettolle avvenne due giorni prima di quella di Sinalunga.

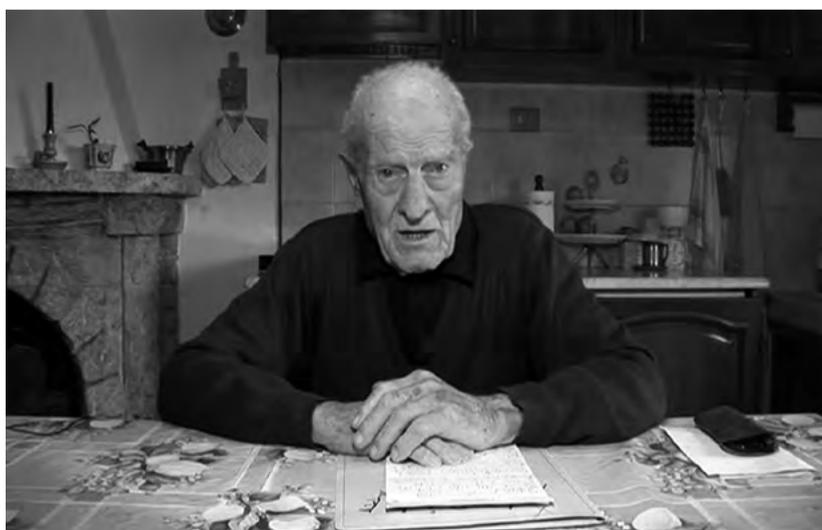
Il 12 giugno ci fu una prima riunione del Consiglio Comunale presieduta dal Commissario Straordinario, nella grande persona amabile e amata da Sinalunga: il famoso avv. Savelli.

La prima delibera che fece, fu quella di richiamare noi partigiani dall'oscurità, perché ci si era tenuti sempre in clandestinità e ci chiese se qualcuno di noi avesse intenzione di seguire l'esercito alleato verso Bologna o Cesena.

Di Bettolle furono due partigiani che aderirono: Carlo Oreti, detto Pagnotta, l'altro è sempre vivo: Guelfo.

Loro seguirono l'esercito alleato fino a verso Rimini, dove ci fu un po' di sosta, e stettero con loro per un mese.

A Bettolle il giorno della liberazione successe che mentre s'era per la strada di Torrita lì al ponte ci chiamarono "venite su che non ci sono più i tedeschi".



Arrivarono verso le 11, verso le 2 venne un contadino di Rotone e ci disse che c'era un soldato tedesco ferito in un campo di grano e noi s'era già usciti dalla clandestinità.

S'andò giù nei campi di colmata e si fece una barella, si portò questo ferito agli alleati che erano inglesi e sudafricani.

Io penso che a quel soldato gli sia andata meglio essere ferito che essere andato al fronte.

A Bettolle eravamo 18 partigiani, siamo rimasti in due: c'è il Padrini, che ha 101 anni è vivo e vegeto ma nel '44 ha tribolato parecchio.

Nel 1987 venne consegnata una medaglia dal Sindaco Cateni a tutti i partigiani, quindi oggi ben venga finalmente questa iniziativa.

Testimonianza di Guerri Ugo

Per quanto riguarda i partigiani non posso dire, perché ero troppo giovane per esserlo.

Quello che mi ricordo è di mio padre e anche di quello poco, perché quando è partito nel '41 io avevo 4 anni.

Dopo, tornato nel '43, avevo 6 anni e mi ricordo dei particolari: uno che avevo combinato qualcosa e la mia mamma mi correva dietro e io corsi in collo al mio babbo, lo vidi nell'aia e disse alla mamma: "torna indietro e lascialo fare". Io mi ricordo queste parole che mi resteranno per tutta la vita e anche fino dopo morto.

L'altro particolare riguarda pochi giorni dopo che era partito e da allora non è più tornato in Italia. Lo accompagnammo con mio zio di notte alla stazione con una valigia rettangolare di legno e quando arrivò il treno da Chiusi disse a mio zio: "mi raccomando Bruno, pensa a miei figlioli, perché io non torno più".

E questa fu una cosa che mi rimase e non si può superare e così è stato.

Nel marzo del 2013, il Comune di Trequanda, perché mio padre è nato a Forni, su a Collalto, mi chiama perché un Sig. Zamboni di Verona andò a fare ricerche per ritrovare certi parenti e arrivò fino ad Amburgo e nel cimitero italiano, ce ne sono tre, trovò dei nominativi, tra cui quello di mio padre e scrisse al Comune di Trequanda e fui informato del ritrovamento di mio padre.



Mia figlia e mia nipote andarono ad Amburgo per tre giorni e tramite il Consolato ebbero il piacere e la soddisfazione di poterlo riportare in una cassetta 60x30.

Fu riportato via terra dando la facoltà di scegliere le Fosse Ardeatine a Roma e il 25 settembre 2013 ci consegnarono questa cassetta che portai al cimitero di Bettolle, dove c'è mia mamma.

Facemmo una Messa alla cappellina del cimitero con Don Silvano, il prete di Bettolle Don Vilmo, alla presenza del Sindaco di Trequanda, il Maresciallo di Trequanda, Rocco Recupero, il Comandante di Bettolle, un collega e Manlio Beligni e l'Ugolini dell'A.N.P.I.

Il 25 aprile, il Comune di Sinalunga, che ringrazio, ha intitolato il parcheggio alla stazione con il nome di mio padre.

Io mi ricordo che mandò nel '43 una foto a mia madre dicendo:

“Come vedi siamo prigionieri (erano trenta, sfiniti) e più di trenta giorni che siamo qui senza mangiare e senza bere, come passa un animale, un cane o un gatto lo prendiamo e ce lo mangiamo senza cuocerlo neanche”.

Intervento di Manlio Beligni in rappresentanza dell'A.N.P.I. provinciale



Ringrazio a nome dell'A.N.P.I. provinciale e dell'A.N.P.I. comunale di Sinalunga per l'invito rivoltoci, e soprattutto per aver promosso questa importante e significativa occasione di ricordo.

Questo Comune da sempre ha mostrato attenzione verso il riconoscimento dei valori scaturiti dalla lotta di Liberazione, nutrendo la memoria con atti e con gesti concreti come lo è certamente anche questo.

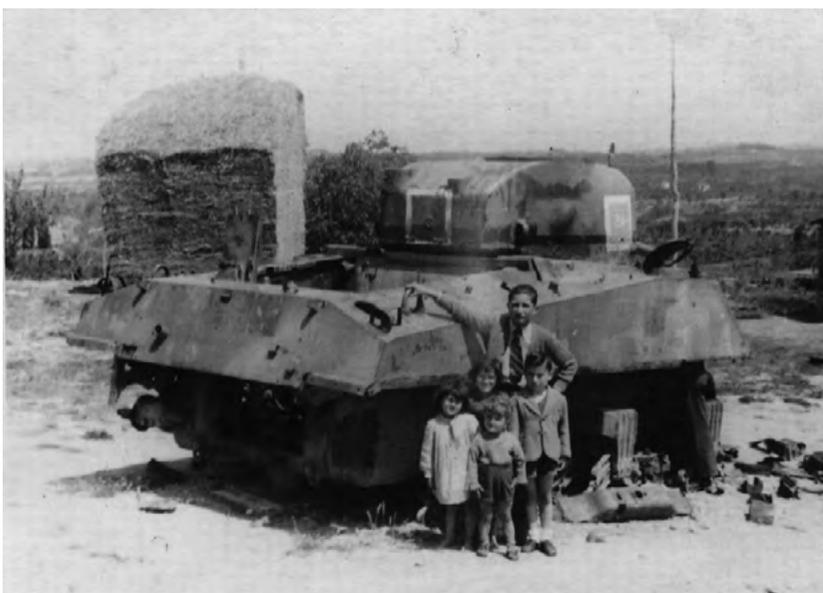
Ringraziamo in particolar modo il nostro Sindaco per aver dato seguito ad un impegno preciso, relativo al mantenimento di una delega specifica alla memoria, in seno alla Giunta comunale.

Un gesto concreto con cui si alimenta quel ciclo costruttivo che aiuta la nostra comunità a ricordare gli avvenimenti e a tramandarne il senso di appartenenza ai valori da questi derivanti.

Era il lontano 1944, ed in particolare il 2 di luglio, quando Sinalunga viene liberata dalle truppe angloamericane, di cui nel settore inglese, faceva parte la 6^a divisione corazzata sudafricana dell'XIII corpo.

Sinalunga viene definitivamente resa libera dall'oppressione fascista rappresentata dalla Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Göring", facente parte della Panzerkorps, che occupò per molti mesi il settore dell'Italia centrale.

Questa divisione è rimasta tristemente famosa per le oramai note stragi di Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia del 29 giugno, quelle del 4 luglio presso Caviglia, a Meleto e Castelnuovo dei Sabbioni. Altre uccisioni di civili come a Badia a Ruoti, al Palazzaccio ed a Pancole di Arceno, dove furono massacrati donne e bambini, a Bucine e altre località del Valdarno. E nella ritirata, anche nel nostro Comune si registrarono alcuni fatti di sangue, alcuni avvenuti in modo tristemente atroce come quello di Zappalorto Faustina, Zappalorto Pietro, Grazi Alduino, Moscadelli Pasquale. Nel lungo percorso di abbandono del nostro territorio e dei territori vicini furono perpetrate altre uccisioni di civili, come Grazi Carlo, Massai Angiolina, Moscadelli Ugo, Bonsi Guido dec. civ., Francini Romolo dec. civ., Massini Giulia dec. civ., Mini Sestilio dec. civ., Risani



Pietro dec. civ., Rossi Virgilio dec. civ., Rosso Zelindo dec. civ., Tavanti Attilio dec. civ., Pieroni Giulia dec. civ.

Vi furono anche vittime oltralpe come quella di Grassi Angelo di cui il prossimo 7 luglio a Nizza ricorderanno la sua atroce morte insieme al partigiano francese Seraphin Torrin.

Invito l'Amministrazione a continuare a celebrare questo avvenimento insieme alla città francese, strada già tracciata dalla precedente Amministrazione Comunale. Per alcune di queste vittime le scorse Amministrazioni sono riuscite a far ottenere con grande impegno le medaglie d'argento al merito civile da parte della Presidenza del Consiglio, come per Moscadelli Pasquale, Grazi Alduino, Zappalorto Faustina, Zappalorto Pietro. Ad altri nostri concittadini morti nei campi di deportazione è stato riconosciuto tale riconoscimento come a Grazi Ezio e Guerri Salvatore.

A tutte queste 6 vittime sono state dedicate loro vie, piazze e aree verdi pubbliche.

E dobbiamo ricordare e far tesoro anche di storie di vite che hanno rappresentato molto per la nostra comunità, *in primis* il nostro primo Sindaco partigiano Nello Boscagli, il comandante "Barba" Angelo Bursi, i tanti partigiani e civili che hanno contribuito a rendere Sinalunga e l'Italia un paese libero e democratico.

Ma la memoria non deve vivere solo del passato, ma deve ergersi anche come impegno da parte di tutti noi, per le nuove generazioni.

È per questo motivo che l'A.N.P.I. chiede a tutti voi altri importanti atti concreti, sui quali noi per primi saremo al vostro fianco per raggiungerne i risultati: poter far sì che da oggi si apra un ciclo di iniziative legate a questa importante ricorrenza, che veda l'Amministrazione comunale, noi dell'A.N.P.I., le associazioni democratiche che sentono questi valori come i propri, le scuole, in progetti che mirano a ricordare e a saper tramandare il valore della memoria, affinché queste morti non siano accadute invano.

Che queste iniziative possano trovare un proprio "luogo di conservazione" da tramandare, dentro un'edizione speciale de *I Quaderni Sinalunghesi*.

Che l'Amministrazione valuti, così come hanno fatto ed ottenuto i comuni a noi limitrofi, che hanno subito altrettanti fatti di sangue – ed in particolare da parte della Panzer-Division "Hermann Göring" come Civitella della Chiana – di aprire i processi postumi per trovare, anche a distanza di 70 anni, i reali colpevoli dei nostri 4 concittadini: glielo dobbiamo noi, glielo deve la nostra comunità, per verità e per giustizia.

Ed infine, se realmente queste manifestazioni sono sentite e non sono solo un mero appuntamento di calendario, invitiamo tutti gli amministratori, ad aderire in modo convinto all'unica associazione democratica e antifascista come l'A.N.P.I., costituita come ente morale appunto nel 1944 per dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che hanno trovato la loro più alta espressione in tante iniziative come lo è certamente questa.

Per concludere ci teniamo a ricordare una frase del comandante "Bulow" Arrigo Boldrini che riassume il perché, ancora oggi, del nostro impegno:

"Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la Libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro."

E per noi resta un impegno concreto, per tutti coloro che sono caduti, ma soprattutto per i nostri figli.

Intervento di Emma Licciano, Assessore delegato alla “Cultura e Beni culturali” e Consigliere comunale

Le foto che sono passate dopo il filmato fanno parte di una accurata collezione di reperti e documenti significativi dell'epoca e raccolti con tenacia e passione da Mario Viti, sinalunghese combattente nell'esercito di liberazione della divisione Friuli che, con un carro cingolato, risalì dal sud e attraversando la linea gotica giunse fino a Vittorio Veneto vivendo personalmente le varie fasi conclusive della fine del conflitto.

Testimone a Sinalunga della liberazione, ci ha fatto rivivere quei momenti nella emozionante intervista dove lucidamente e accorciando il tempo che ci separa da allora ci ha descritto l'arrivo dei liberatori.

Mario ci ha lasciato meno di un anno fa, oggi sarebbe stato fra noi per dare il suo prezioso apporto dettato da un grande attaccamento al Paese e dal suo radicato senso di giustizia, ricordiamolo e ringraziamolo con un applauso.

Un altro sinalunghese, Corrado Nardi che visse la liberazione da sessantenne, ci ha lasciato una cronaca dettagliata con nomi, luoghi e fatti con riferimenti ordinati e precisi perché fissati nella mente e nel cuore e di cui ora ascolteremo la lettura di alcuni passi:

Legge Daniele Graziani:

«La mattina del 1° Luglio mi recai nella solita Sagrestia del Chiodo a continuare il mio lavoro, mentre il diapason della musica ascendeva a tono maggiore. Nel pomeriggio non mi fu però più possibile di tornarvi. Non lo si sapeva, o quanto meno, io non lo sapevo, ma anche Torrita era stata presa, ed appena consumato il mio modesto desinare, le artiglierie inglesi cominciarono a puntare prima sulla Pieve e poi addirittura su Sinalunga: se non addirittura sul paese, sulle circconvicine ville che presumibilmente potevano ancora ospitare tedeschi. Così io, dalla mia terrazza vidi veramente bene bersagliare la villa Brunori, la Palazzetta, la villa Carceri ed anche l'aia del cosiddetto *Bacino*.»

Legge Martina Canini:

«Un colpo di cannone mal diretto distrusse qualche olivo davanti alla casa del Biagianti a pochi metri quindi da me. Io capii abbastanza bene che la mia casa correva, come me, serio pericolo; tutti i miei inquilini Cennini ed i miei ospiti livornesi si premunirono di tutto il fabbisogno di vesti e di cibarie e corsero nel vicino rifugio, da me descritto più sopra, esortandomi a fare altrettanto. Non posso dimenticare l'accorata preghiera che mi rivolse il capo famiglia dei miei inquilini, che, quasi piangendo, mi scongiurò di fuggire per salvare almeno la vita, se non la casa. Io mi arresi senza contrasto, presi il peggiore dei miei cappotti, e corsi nel rifugio Brunori, ove restai fino al tramonto, ora col cappotto addosso, ora accanto ad un bel fuoco acceso nell'oliviera (che faceva parte del rifugio).»

Legge Claudia Zuzolo:

«Ed era il 1° Luglio, e non Gennaio. E non ero solo presso al fuoco, ma molti familiari ed ospiti dei Signori Brunori vi avevano preso stanza presso un piccolo bar improvvisato ove una formosa cameriera distribuiva gratuitamente, a chi gliene richiedesse, o vino o caffè.»

Alle ore 18 si presentò alla porta del rifugio un giovane padovano che era fuggito da Napoli prima che essa venisse occupata dagli inglesi; era giunto qua a piedi, e pedestremente contava di raggiungere la sua Padova, che disse anelava di rivedere. Gli fu offerto qualche ristoro, e frattanto ci assicurò che Torrita era realmente occupata, ed aggiunse di aver confidenzialmente saputo da un ufficiale dell'esercito inglese, che era decisa l'occupazione di Sinalunga per la mattina dopo, domenica 2 Luglio.»

Legge Andrea Del Toro:

«Al calare delle prime ombre vespertine sentii gli stimoli dell'appetito, e poiché il fuoco aveva diminuito d'intensità, pensai bene di tornare a casa, riservandomi di tornare dopo cena e passare costì la notte. Le Signore mi fecero però capire che non avrebbero potuto offrirmi, nella notte, che una sedia, poiché i letti approntati nel rifugio erano a disposizione delle sole persone di famiglia. L'offerta era anche troppo lauta per me: io però riflettei che non era prudente lasciare la casa sola alla mercé dei razziatori alemanni, e lo stesso mio inquilino mi consigliò di non muovermi di casa, e di dare l'allarme in caso che fossi stato molestato dai salvatori della patria. Egli, in tal caso, avrebbe avvertito gli altri rifugiati, e tutti sarebbero accorsi in mia difesa.

Fu saggio consiglio. I Lanzicheneccchi non vennero, ed io non subii molestie di sorta, onde, nell'ora solita, me ne andai a letto, e dormii tranquillamente tutta la notte. Ma se questa brava gente non venne da me, si recò proprio alla casa Brunori, nell'ora stessa in cui, secondo gli accordi presi, dovevo trovarmi io, tanto che la formosa cameriera sopra mentovata credé opera mia i ripetuti colpi alla porta. Tutti i rifugiati, edotti del caso, accorsero; la porta fu aperta ed i Lanzi introdotti, ma non fecero gravi danni. Alla porta di casa Bucci fu posta una bomba a mano che rimase inesplosa.»

Legge Roberto Biagi:

«La mattina del 2 mi alzai alla solita ora, e contavo alle ore 10 di essere pronto per la Messa. Il mio inquilino mi disse di aver saputo da un suo fratello che gli inglesi erano già al Santarello, a 2 Km: quindi da noi e da qualche vicino che ne seguiva le mosse col cannocchiale, sapemmo che Sinalunga era già tutta accerchiata. Non solo il Santarello, ma la Muriccia, Rigaiolo, il Serraglio, La Pieve erano già occupati: ad un certo punto però l'esercito invasore si era fermato tutto, e lo sparo delle artiglierie fatto più intenso consigliò tutti a correre di nuovo nei rifugi.

Alle 10 io uscii per recarmi alla Messa, e trovai deserta la piazza e desertissima la Chiesa. Non incontrai nel mio cammino che Bioccolo il quale mi significò che la Messa non ci sarebbe stata. Allora mi recai nel solito rifugio, ma l'umidità agghiacciante di esso, da cui il cappotto non bastava a difendermi, fece sì che io non sostassi in esso più di mezz'ora. Tornato sulla piazza potei constatare che le mine fatte scoppiare nella notte non avevano prodotto il desiderato effetto: quelle poste entro il palazzo del Monte non avevano fatto crollare che



un solo stanzino; tutte le altre si erano dimenticate di scoppiare, tranne quelle poste sulla via del Canale che hanno fatto crollare la strada in più punti rendendo il transito impossibile a qualsiasi veicolo, e difficilissimo agli stessi pedoni.»

Legge Paolo Buiarelli:

«Nella piazza stessa ero completamente solo in quella splendida ed assolata mattina festiva di Luglio, sì che tal cosa mi fece l'effetto di uno strano sogno, a completare il quale volli percorrere tutte le vie del paese ove non incontrai né un cane, né una coda di esso. Solo quando giunsi sotto casa mia trovai seduti su di uno scalone il mio vicino Amos Graziani ed i suoi famigliari, e con tutti costoro, intavolai un po' di conversazione che dopo ¼ d'ora fu interrotta dalle grida di alcuni ragazzi a squarciagola: Sono inglesi!!!»

Legge Anna Beligni:

«Tutti a corsa ci slanciammo verso la piazza ove giungeva il primo scaglione dell'esercito liberatore, al quale poi, in autocarri seguirono gli altri. Ma come posso io essere capace di descrivere la scena commovente che videro i miei occhi in quell'ingresso trionfale, dall'entusiasmo del popolo che raggiungeva veramente il delirio, delle grida e degli evviva che fendevano il cielo, dei fiori che piovevano sui baldi giovani abbracciati e baciati dal popolo che ad una sola voce li acclamava come i nostri veri liberatori? Chi non ha visto coi propri occhi quella scena sublime, quella piazza immensa, pur dianzi deserta, quel popolo piangente di gioia, quei baldi e bei giovani portati in trionfo, ed ogni finestra pavesata dal tricolore d'Italia, non può farsi un'idea esatta di quello che fu quell'ora radiosa del mezzodì del 2 Luglio, in cui Sinalunga, strappata pur una volta alle catene tedesche, era restituita alla vera Italia ed alla libertà. In questo momento più che negli altri sento più forte che mai l'invidia verso il Lombardo immortale!!!»

A seguito della lettura di alcuni passi delle memorie di Corrado Nardi, Emma Licciano così le commenta:

Questa descrizione, così viva ci dà la misura di quanto buio, spavento, disorientamento hanno vissuto i nostri compaesani, di quanto sia importante la loro testimonianza verbale e soprattutto il sacrificio supremo che non è stato vano se oggi siamo qui a ricordare e ad assimilare il loro insegnamento involontario. Coloro che hanno vissuto l'eccidio della guerra, anche persone semplici, non sapevano che avrebbero potuto trasmetterci quei principi di giustizia, onestà, libertà che sarebbero poi diventati i principi fondanti della nostra Costituzione che di lì a poco sarebbe stata compilata. Occorre prendere esempio dal loro sacrificio, dalla loro testimonianza per scolpire nei nostri cuori e difendere sempre quegli stessi principi che sono eterni e questo è il compito delle nuove generazioni che devono farne staffetta.



Interviene Francesco Gialli, Consigliere del Comune di Sinalunga, il quale dà fedele lettura della testimonianza di Leria Guazzini moglie di Allegro Piselli, figlio di Natalina Del Santo:

«Era un caldo pomeriggio del luglio del '44 e anche quel giorno ci cacciarono di casa, la nostra casa. I tedeschi ci obbligavano a lasciargli la cena e la casa per la notte... dovevano svolgere i loro affari, impossibile opporsi. Nei giorni a seguire venimmo costretti ad abbandonare l'abitazione e a trasferirci poco lontano, dove trovammo la solidarietà di chi come noi era costretto a sopravvivere ai soprusi dei militari. Le famiglie che ci accolsero non avevano niente da offrirci, al tempo della guerra i tedeschi ci avevano depredato di tutto, ma non certo dell'umanità. La convivenza non era facile, le provviste erano poche e continuamente saccheggiate, le donne badavano i bambini e allungavano il brodo, gli uomini erano obbligati a lavorare giorno e notte per preparare le postazioni di guerra degli occupanti. Chi si fosse ribellato al loro volere avrebbe trovato la morte.

I nostri uomini avevano scavato un piccolo rifugio sotto all'oliveto adiacente alle nostre case, dove correavamo a rifugiarsi al rumore degli spari. Quel giorno però non fu possibile raggiungerlo, una bomba era caduta lì vicino incendiando la strada che percorrevamo per accedervi. Tutto intorno a noi stava bruciando, eravamo sole, i nostri uomini erano andati a nascondersi nel bosco per scappare dai militari tedeschi, quando allo scoppio di un'altra bomba si infiammò anche la legnaia, rifugio delle nostre uniche provviste di cibo. Una donna corse da sola a spegnere l'incendio per cercare di salvare i viveri in essa custoditi e fu proprio in quel momento che venne colpita dall'ennesima bomba lanciata per mano di chi forse non era consapevole di quello che stava facendo ma agiva solo per il volere di dittature sbagliate.

Mia madre prese con se tutti i bambini e ci portò in cantina facendoci scudo con il suo corpo; lì rimanemmo fin quando non cessarono gli spari. Usciti fuori una straziante immagine ci stava aspettando, la donna colpita dalla bomba era stata adagiata su un carro, era ancora viva e con gli occhi sgranati dal dolore, la guerra aveva smembrato il suo corpo. Dopo pochi minuti morì a soli 35 anni e con lei il bimbo che aveva in grembo.

Il marito e il figlio di 11 anni non poterono neanche piangerla al funerale, non c'era tempo per le commemorazioni, la guerra non si fermava, le bombe continuavano a cadere.»

Di seguito, Francesco Gialli dà lettura di un passo di Piero Calamandrei:

«Quindi, quando vi ho detto che questa è una cara morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento di centomila morti.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione.»

Interviene Matteo Criscuoli, Consigliere del Comune di Sinalunga:

Grazie Signor Sindaco. Fra le varie testimonianze raccolte da noi componenti del gruppo di maggioranza, abbiamo ritrovato una lettera scritta da Libero Sarri combattente partigiano nativo di Sinalunga che all'età di diciannove anni venne arrestato dai fascisti e rinchiuso nella caserma dei carabinieri di Foiano della Chiana assieme a Gabriele Antonini e Carlo Grazi. Il mattino dell'8 giugno 1944, su decisione del comando tedesco (come lo stesso Sarri afferma nella sua ultima lettera), i tre detenuti vennero prelevati dalla cella e condotti in Piazza Garibaldi a Foiano della Chiana. Qui vennero fucilati da un plotone d'esecuzione composto da legionari della compagnia OP della G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di Bergamo. Testualmente la lettera dice:

«Foiano della Chiana, 8 Giugno 1944

Cari genitori, parenti tutti, il comando supremo germanico ha deciso la sorte che già io mi aspettavo. Quindi fatevi forti pregate tanto per me.

Vorrei dirvi tante cose, ma mi è impossibile. Vorrei tanto baciarvi e chiedervi di tutto perdono delle mie mancanze, spero però tutto mi sarà perdonato. Io vi voglio sempre bene e ve ne ho sempre voluto tanto anche se spesso vi ho nascosto avrei dovuto ascoltare sempre i vostri consigli, ma sono [...illeggibile]. Iddio però che è tanto buono mi perdonerà se vi ho fatto tanto male. Io sono sempre pronto a dire che non ho mai fatto del male ad anima al mondo tranne qualcosa che nella vita a tutti capita. Sono spiacente solamente ripeto di non potervi tanto baciare e di lasciare la vita che tanto amo a soli 20 anni non ancora compiuti.

Tutta la mia roba vi prego tenerla come mio eterno ricordo. Vi devo confessare pure che lascio la mia vita non troppo contento. Ma pazienza. Il mio portafoglio vi sarà restituito quello pure deve essere un ricordo inviolabile. Fatemi un'urna e mettetela sulla mia tomba. Addio e coraggio.

Cari vi bacio di nuovo e se il babbo volesse usare la mia roba gli do la piena facoltà. Potrete dire a tutti però che io sono innocente e andate fieri a fronte alta perché avete un figlio martire.

Tanti saluti ai vicini tutti. Vi unisco pure le 50 lire e tenetele pure quelle come ricordo perché le ho tenute in mano per venticinque ore. Tutta la roba che ho indosso se è restituita a voi tenetela per ricordo. Vi lascio pure una ciocca di capelli.

Quindi termino baciandovi tutti tu babbo mamma sorelle nipoti parenti i nostri cari cognati che non ho potuto rivedere. Questa lettera pure dovrete sempre conservarla.

Vi dico addio per sempre.»

Leggendo questa lettera ho maturato alcune riflessioni in quanto, pur non avendo vissuto questo periodo storico, ne ho ripetutamente sentito parlare tra i banchi di scuola o in occasioni come questa. È lampante come ci sia un'abissale differenza tra i giovani del 1944 e i giovani di oggi sia nei valori fondamentali che nel perseguimento di ideali forti. In questa lettera emerge come la morte sia vissuta e percepita con la consapevolezza di essersi messi al servizio della propria comunità per acquisire quella libertà persa ormai da tempo. Se invece osserviamo i giovani di oggi percepiamo subito come l'attaccamento alle origini ed agli ideali abbia un'altra connotazione proprio per il fatto che con il passare degli anni sono venuti a modificarsi anche i valori, i bisogni fondamentali della persona o comunque di una comunità. Occorre però guardare al futuro, facendo tesoro di queste iniziative gettando sempre uno sguardo al passato per non dimenticare ma soprattutto per prendere esempio da chi ha dato la propria vita per cercare di costruire una società e quindi un futuro migliore. Vorrei concludere questo mio intervento citando una celebre frase di Piero Calamandrei che per definire questo periodo storico disse:

«Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini».

Interviene Serenella Barbieri, Consigliere del Comune di Sinalunga:

Avendo ascoltato attentamente i vari interventi che si sono susseguiti in questa giornata, credo che ognuno di noi, ogni comunità debba ricordare e non dimenticare ciò che è stato il nostro passato e le nostre origini. Quest'anno abbiamo voluto celebrare il 70° anniversario della Liberazione di Sinalunga dalle forze nazi-fasciste con testimonianze e ricordi di eventi significativi di quei giorni, di quelle ore, lasciando così un segno indelebile di tutti noi, compresi i giovani e coloro che non li hanno vissuti.

Celebrare il ricordo del 2 Luglio 1944 vuol dire sottolineare il valore storico, politico e civile di una data che segnò per Sinalunga l'inizio di una nuova epoca all'insegna della Libertà. Sinalunga poté volgere finalmente lo sguardo alla democrazia tanto auspicata, ma nel contempo anche apparentemente tanto lontana, che ancora oggi costituisce un fondamento della nostra Repubblica.

In un periodo come questo dove la crisi relativa alla difficoltà economica, ma anche allo smarrimento dei valori e degli ideali, c'è la necessità di ristabilire quello che un tempo fu il filo conduttore. Giornate come questa, dense di emozioni, ricordi, celebrazioni dovrebbero essere simbolo di unità, di dialogo, di confronto, di crescita per ciascuno di noi.

È opportuno pertanto sottolineare che stiamo dalla parte della Libertà, della Costituzione, dei Diritti Democratici che i Partigiani hanno conquistato con la loro lotta e spesso con la loro vita, ricordando che il fronte della Resistenza era formato da giovani, da persone semplici, da poveri ed analfabeti, passati a lottare in modo clandestino con la speranza di tornare il prima possibile a quella che era la vita normale, quotidiana.

Non vogliamo e non possiamo dimenticare.”

Interviene Stefania Nero, Consigliere del Comune di Sinalunga:

«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.»

La nostra riflessione nasce da questa frase di Primo Levi, scrittore partigiano e poeta italiano, catturato e deportato dai nazifascisti nel 1943 perché ebreo. È impossibile comprendere gli orrori delle deportazioni, l'odio immotivato e violento, il terrore creato nelle persone che hanno dovuto vivere e sopravvivere a questo periodo di dolore. Ma è altrettanto vero che sapere ciò che è stato è necessario perché la nostra generazione e quelle future conoscano le ingiurie, i soprusi e le violenze subite durante il periodo della seconda guerra mondiale. Oggi, mercoledì 2 luglio, ricordiamo tutti insieme la liberazione di Sinalunga e in particolare siamo qui a raccontare e ad ascoltare le storie di chi ha vissuto quel periodo, di chi ha sacrificato la sua vita. Storie di chi non c'è più ma che grazie a giornate come questa rivivono e ci permettono così di riflettere. In particolare ricordiamo Alduino Grazi e Pasquale Moscadelli caduti in questo periodo storico terribile. Nello specifico, secondo la testimonianza della signora Silvana Rotelli, Alduino Grazi si ribellò al volere dei tedeschi, rifiutandosi di consegnare loro “la ciuca”, suo unico mezzo di trasporto e di forza lavoro. Insieme a Pasquale Moscadelli, fu umiliato e obbligato a trainare il carretto al posto della ciuca; per questo subirono entrambi un processo e in seguito furono giustiziati a tradimento, dopo la loro liberazione. Ricordiamo inoltre Faustina e il padre Pietro Zappalorto, i quali dopo aver subito un processo per motivi futili, hanno pagato con la vita per essere stati nel posto sbagliato al momento sbagliato. I loro corpi furono ritrovati in una concimaia nei pressi del Castelletto. Vogliamo inoltre menzionare alcuni nostri concittadini, condannati ai campi di lavoro dove poi hanno perso la vita. Tra questi Ezio Grazi, catturato in Jugoslavia e internato nel lager di Zieghhain e tumulato nel cimitero di Francoforte. A lui l'Amministrazione comunale ha recentemente dedicato un parco in località Rigaiolo. Prima di concludere, vorremmo citare un'altra frase di P. Levi *«Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo»*. Un monito questo di estrema importanza poiché dalla storia si impara, grazie alla storia si riflette e tramite la storia, attraverso ciò che è accaduto, possiamo modificare il corso delle cose. Infine vogliamo esortare l'Amministrazione, tanto attenta alla memoria, a mantenere vivo il ricordo e la storia del nostro territorio con la creazione di uno spazio, di un'area affinché Enzo Grazi e tanti altri caduti in questa atroce guerra, non siano per le generazioni future solo ed esclusivamente una sterile toponomia, ma che diventino motivo di approfondimento (scolastico) e riflessione perché nulla di tutto questo accada di nuovo.

Interviene Rappuoli Angelina, Consigliere del Comune di Sinalunga la quale esprime apprezzamento per l'iniziativa ed al tempo stesso rammarico perché alle minoranze consiliari non è stata data l'opportunità di partecipare attivamente all'evento, preavvisandole sull'opportunità di predisporre interventi o altro. Ritiene che il confronto istituzionali tra le parti politiche rappresentate in Consiglio Comunale non si svolga secondo regole democratiche e paritarie e rivolge all'Amministrazione comunale la critica di non tenere nel debito conto i principi di libertà di pensiero. A testimonianza del suo pensiero adduce la mancanza di volontà della maggioranza consiliare di dotare il Comune di un regolamento sui referendum.

Interviene Daniele Bianconi, Consigliere del Comune di Sinalunga, il quale si dichiara rappresentato dal pensiero espresso dal Consigliere Stefania Nero, invitando la maggioranza a coinvolgere maggiormente i gruppi di minoranza.

Tra il Pubblico presente in sala, interviene Roberto Ogliaro, cittadino sinalunghese, il quale ricorda lo zio Giovanni Ogliaro, un ragazzo di 19 anni che faceva il militare a Genova e che, scappando dai nazisti, si ritrovò nelle campagne di Lucignano dove diventò Partigiano.

Interviene Sara Lucaroni, regista ed autrice del filmato che è stato oggetto di proiezione, la quale rappresenta che il documentario ha già qualche anno, ma ogni volta rivederlo incanta. Il video cattura il racconto dell'umanità che ha vissuto la Liberazione. Le persone che ha intervistato raccontano storie diverse: alcune hanno partecipato alla guerra, altre hanno sposato i valori della Liberazione, altre ancora hanno assistito, ma tutte hanno aderito al principio della Resistenza di ispirazione etica. Il che vuol dire prendere sempre una posizione, quindi pensare a cosa vogliamo essere. Questo principio, oggi più che mai, serve ai giovani e serve anche alla politica.

A conclusione degli interventi, il Sindaco di Sinalunga, Riccardo Agnoletti, ringrazia tutti coloro che sono intervenuti ed hanno presenziato all'incontro, con l'augurio e l'impegno di tutti a ripetere iniziative come questa che ha offerto l'occasione di ripercorrere la storia del recente passato ed i valori fondanti della Repubblica italiana.

In questa e nelle pagine che seguono, i monumenti, le lapidi, le vie e le piazze dedicate alla memoria dei giorni della Liberazione.



Il Palazzo comunale nel giorno emblematico di un "25 aprile", con le lapidi commemorative di Carlo Grazie, Angelo Grassi e quella per la commemorazione del ventennale della Resistenza.



Il monumento a Pietro e Faustina Zappalorto in località Castelletto.



Monumento "Una pagina di storia", Sinalunga - Pieve, giardini di via Nello Boscagli.



Monumento a Pasquale Moscadelli e Alduino Grazi in località Le Macchiaie.



Rigaiolo, giardino pubblico intitolato a Ezio Grazi.



Sinalunga, piazza Garibaldi, monumento ai caduti di tutte le guerre.



Sinalunga, piazza della Stazione, parcheggio pubblico dedicato a Salvatore Guerri.



Sinalunga, via Faustina e Pietro Zappalorto.



Sinalunga, via Alduino Grazi.



Sinalunga, via L. Nencetti.



Sinalunga, via della Resistenza.



Sinalunga, via Angelo Grassi.



Sinalunga, via Pasquale Moscadelli.



Rigomagno, vicolo 25 Aprile.



Rigomagno, piazza Regina Margherita, lapide dedicata ad Angelo Grassi.



Bettolle, giardini pubblici, piazzale Carlo Grazi.



Bettolle, giardini pubblici, piazzale Carlo Grazi.



Farnetella, monumento ai caduti di tutte le guerre.



Scrofiano, monumento ai caduti di tutte le guerre.

Medaglia al Merito Civile

Istituzione

L. 20 giugno 1956, n. 658 – Istituzione di una ricompensa al merito civile (G.U. 16 luglio 1956, n. 175), modificata dalla L. 15 febbraio 1965, n. 39.

Regolamento di esecuzione

D.P.R. 23 ottobre 1957, n. 1397 – Regolamento di esecuzione... (G.U. 5 marzo 1958, n. 56).

Finalità

Premiare le persone, gli Enti e i Corpi che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno.

Classi o gradi

Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo - Attestato di Pubblica Benemerenzza.

Modalità per il conferimento

Sulle proposte esprime un parere una Commissione, nominata con Decreto Presidenziale su proposta del Ministero dell'Interno, composta da un Prefetto Presidente, un Senatore e un Deputato, due membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Ufficiale generale o superiore dell'Arma dei Carabinieri, un componente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. Svolge le funzioni di segretario un Consigliere dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Le medaglie al merito civile sono conferite con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno.

L'attestato di pubblica benemerenzza è concesso dal Ministro dell'Interno.

Grazi Alduino

Medaglia d'argento al merito civile

Data del conferimento: 26/09/2012

Alla memoria

motivazione:

Catturato dai soldati tedeschi veniva costretto, unitamente ad un'altra persona, a trainare per diversi chilometri un carretto pieno di materiali, oggetto di una razzia e successivamente veniva torturato e ucciso. Vittima innocente della disumanità e atrocità della guerra.

1° luglio 1944 - Sinalunga (SI)



Moscadelli Pasquale

Medaglia d'argento al merito civile

Data del conferimento: 26/09/2012

Alla memoria

motivazione:

Catturato dai soldati tedeschi veniva costretto, unitamente ad un'altra persona, a trainare per diversi chilometri un carretto pieno di materiali oggetto di una razzia e successivamente veniva torturato e ucciso. Vittima innocente della disumanità e atrocità della guerra.

2 luglio 1944 - Sinalunga (SI)

**Zappalorto Pietro**

Medaglia d'argento al merito civile

Data del conferimento: 26/09/2012

Alla memoria

motivazione:

Catturato per rappresaglia dai soldati tedeschi veniva torturato e ucciso, unitamente alla figlia ventenne, e poi nascosto nella stalla adiacente alla propria abitazione. Vittima innocente della disumanità e atrocità della guerra.

30 giugno 1944 - Sinalunga (SI)

**Zappalorto Faustina**

Medaglia d'argento al merito civile

Data del conferimento: 26/09/2012

Alla memoria

motivazione:

Giovane ventenne, catturata per rappresaglia dai soldati tedeschi veniva torturata e uccisa, unitamente al proprio padre, e poi nascosta nella stalla adiacente alla propria abitazione. Vittima innocente della disumanità e atrocità della guerra.

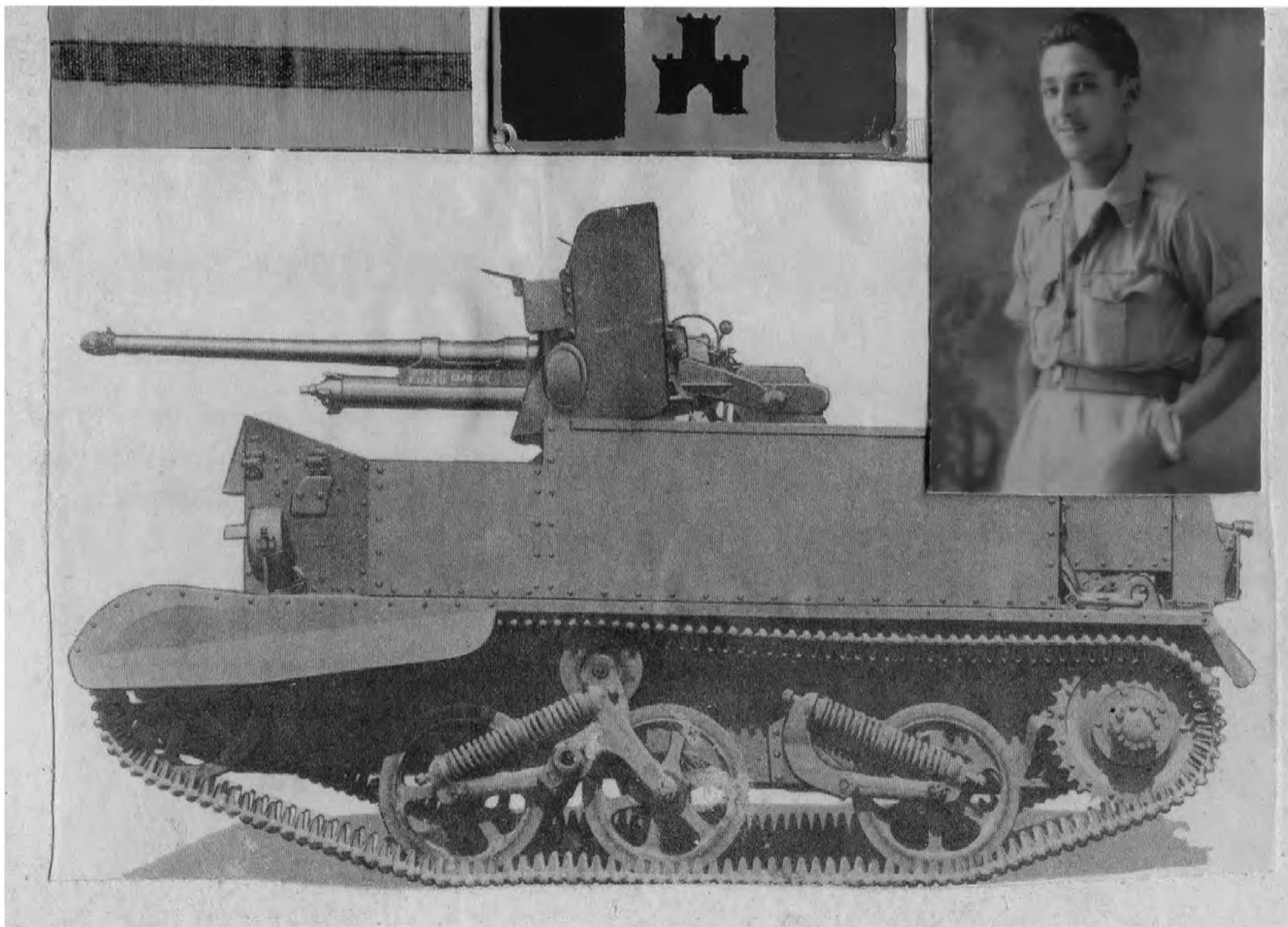
30 giugno 1944 - Sinalunga (SI)



Ricordi dei giorni precedenti e successivi la Liberazione

Gli episodi riferiti, avvenuti in zona Via Concionatorio-Via della Rocca e Fossatello, danno un'idea del tipo di atmosfera che si viveva nei giorni intorno al 2 luglio, data della Liberazione di Sinalunga.

“Era nell'aria che qualcosa stava succedendo, che s'era arrivati alla fine... succedevano cose insolite e poi c'era chi poteva ascoltare *Radio Londra* nonostante avessero messo un fermo alla manopola della radio... ma il proprietario della radio sapeva fare con gli arnesi, così la sera allentava il fermo, ascoltava e poi lo rimetteva al posto. Sbagliò una cosa sola. Ma la notizia era troppo importante da non poter essere riferita, così quando la sera andò al Bar Italia disse: – ...*tanto 'sta guerra si perde...* Qualcuno lo sentì e riferì alle forze dell'ordine e il giorno dopo ricevette la visita dei Carabinieri che vollero vedere la radio, ma la trovarono bloccata... ma la guerra si perse davvero”



Mezzo cingolato alleato in uso nei reparti italiani [coll. Viti].

COMUNICATO

1.) Il Comandante in Capo del Sud ha emanato i seguenti ordini:

1

Chi ascolta altre trasmissioni oltre quelle Tedesche, quelle della radio Fascista o quelle delle regioni occupate dalle truppe Tedesche, o chi procuri una possibilità per questo, viene punito con l'ergastolo, in casi più leggeri con la prigione e ammenda in danaro, o con una di queste punizioni.

2

Chi pubblica nei giornali e riviste o in manifestini notizie che sono propense a danneggiare il credito del grande Reich oppure a provocare inquietudine tra la popolazione, oppure notizie la cui pubblicazione è proibita dalle Autorità Tedesche, viene punito con l'ergastolo, prigione o ammende in danaro. All'ergastolo e alla prigione può essere aggiunta anche l'ammenda in danaro.

3

Quest'ordine entra in vigore all'atto della pubblicazione.

2.) Ordine circa la prestazione di servizio e di oggetti del 24 sett. 1943. Per la sicurezza di prestazione di servizio e di oggetti ordino quanto segue:

1

Chi non adempie prestazione di servizio e di oggetti che gli sono stati imposti dal Comandante Supremo del Sud o da un Comando da questo autorizzato e che frustra e pregiudica lo scopo della prestazione viene punito con l'ergastolo, prigione o ammenda in danaro. All'ergastolo può essere aggiunta anche l'ammenda in danaro.

2

Ugualmente viene punito chi impedisce ad altri l'adempimento di tali prestazioni, oppure chi in qualsiasi modo rende vano o pregiudica le prestazioni di altri.

3

Quest'ordine entra in vigore con la sua pubblicazione.

Arezzo 25 Ottobre 1943

IL COMANDO GERMANICO

“Una sera si presentarono all’officina di Martino Graziani un gruppo di soldati tedeschi che volevano automobili per scappare. Nell’officina una ce n’era ma era stato smontato il motore e i suoi pezzi sparsi in luoghi nascosti. I tedeschi reagirono imprecando nella loro lingua ma qualcosa dovevano pur prendere così si accontentarono del lettino con cui i meccanici si stendono sotto la macchina per controllarne il motore e di un bel quantitativo di attrezzi da meccanico... ma erano vecchi perché Martino quelli nuovi li aveva nascosti.”

ITALIANI,

Dopo l'appello di Sua Maestà il Re Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate.

L'ora grave che volge impone ad ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti, e la Forza pubblica ha l'ordine di sperderli inesorabilmente.

Roma, 26 luglio 1943

BADOGGIO

COMANDO CORPO D'ARMATA

Porto a conoscenza il seguente comunicato del Capo del Governo:

COMUNICATO

La MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE fa parte integrante delle Forze Armate della Nazione e con esse collabora, come sempre, in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria.

Il Capo del Governo
Firmato: Badoglio

Il Gen. Comandante del Corpo d'Armata

28 luglio 1943

Provincia di AREZZO **RAGAZZI DA 3 FINO A 18 ANNI** Comune di FOIANO DELLA CHIARA

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE N. 2470

PER GENERI ALIMENTARI VARI

Rilasciata a _____
Abitante in _____
Firma _____

CEDELA DI PREN. N.°	CEDELA N.°	PATATE			UOVA			FORMAGGI			GENERI DA DESTINARSI		
		I MESE	II MESE	III MESE	I MESE	II MESE	III MESE	I MESE	II MESE	III MESE	I MESE	II MESE	III MESE
IX	9												
VIII	8												
VII	7												
VI	6												
V	5	13	17	21	25	29	33	37	41	45	49	53	57
IV	4	12	16	20	24	28	32	36	40	44	48	52	56
III	3	11	15	19	23	27	31	35	39	43	47	51	55
II	2	10	14	18	22	26	30	34	38	42	46	50	54
I	1	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI

Stampato in Firenze nella tipografia di Attilio Vallombi con i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Roma, 1943-XI.

Volantini - Carta annonaria [coll. Viti].

“Una sera si sentivano forti bombardamenti e il nonno Amos diceva che erano sopra il Pratomagno dalla parti di Arezzo. Ad un certo punto si sentirono passi affrettati e voci di tedeschi e poi il busso del portone del Sacchi che non aprì anche perché da Via della Rocca arrivarono altri tedeschi di corsa a cui si unirono quelli che avevano bussato alla porta vicina alla nostra. Se non fossero arrivati sarebbe toccato a noi e poi a Corrado Nardi che però era andato nel rifugio sotterraneo sotto Via dei Nelli. Si facevano a fila per rubare tutto quello che poteva servire per la fuga. I due gruppi di tedeschi si erano riuniti e di corsa scapparono per il Fossatello e il nonno disse: è finita, è finita la guerra.”



Proiettile conficcato in un muro nei pressi del centro storico.

“Dalla nostra parte del paese gli americani arrivarono da Siena sbagliando strada perché salirono dalla Petraia e dal Fossatello che a quei tempi era un strada sterrata, ma appena videro la strada dell'ospedale la imboccarono velocemente con la camionetta e arrivarono comunque in piazza dove ci s'era noi ragazzi ad aspettarli e loro subito ci tirarono cioccolate e caramelle gommose che non finivano mai”.

“Un giorno un carrarmato americano passò per il Fossatello ma arrivato davanti a Le Poie fu colpito da un cannoncino tedesco che era posizionato nella torre dell'acquedotto di Lucignano. Erano quattro soldati, morirono tutti”.

COMANDO GENERALE
DEL
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Ufficio Stralcio
Milano, li 27 Giugno 1946

= DICHIARAZIONE =

Si dichiara che il signor
BOSCAGLI Nello

è stato decorato dal Governo Americano della
"Bronze Star Medal".-

Sui documenti di concessione
della decorazione erroneamente è stato scritto il
nome di battaglia Alberto Spiaggia.-

IL DIRETTORE
M. Bignardi

Commission Militaire Internationale
La Commission Militaire Internationale certifie que
M. Boscagli Nello
de nationalité italienne
dont la présence a été constatée au Camp de
Argolès
fait partie des volontaires qui ont été retirés d'Espagne.
Perpignan, le 15 Février
Le Général, Président de la
Commission Militaire Internationale :
P. G. :
P. G. G. G.

Commission Militaire Internationale

A. N. P. I.
1° CONGRESSO DELLA RESISTENZA ITALIANA
ROMA — 6-9 DICEMBRE 1947

TESSERA PERSONALE DI RICONOSCIMENTO N° 1117

del Sig. BOSCAGLI Nello
partecipante al Congresso.

Roma, li 1/12 1947

p. IL COMITATO ESECUTIVO

termini di tempo per i viaggi
andata (dal 1/12/1947
e ritorno (al 16/12/1947

PIRMA DEL TITOLARE
Nello Boscagli

CONSIGLIO GENERALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
BOLLE

RESTRICTED LCK/rs

HEADQUARTERS
MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS
UNITED STATES ARMY
APO 512

GENERAL ORDERS)
NUMBER 122) 18 July 1945

EXTRACT
AWARD OF BRONZE STAR MEDAL

By direction of the President, under the provisions of Army Regulations 600-45, as amended, the Bronze Star Medal was awarded by the Theater Commander to the following named personnel:

ALBERTO SPIAGGIA, Commander Ateo Caremi Division, Committee of National Liberation of Northern Italy for heroic achievement in connection with military operations against the enemy from 1 March 1944 to 2 May 1945.

BY COMMAND OF GENERAL MCWARTNEY:

OFFICIAL: O. L. NELSON
Major General, USA
Dep Thtr Cdr and C of S

/s/ C. W. Christenberry
Colonel, AGI
Adjutant General

RESTRICTED DISTRIBUTION: Y

REGION MILITAIRE
STATUTAIRES
Bureau F.F.C.I. régional
N° 1117
MONTAGNE

MODÈLE NATIONAL - SÉRIE NORMALE
Révisé le 10 OCTOBRE de 4 Mars 1945
N° 450 F.F.C.I. de 4 Mars 1945

**CERTIFICAT D'APPARTENANCE
AUX FORCES FRANÇAISES DE L'INTERIEUR**

LE GENERAL COMMANDANT LA 3^{ème} REGION MILITAIRE, certifie que:
M. Boscagli Nello
né le 16 Juin 1908 à Sinalunga (Sienne) Italie
actuellement domicilié à Sinalunga (Sienne) Italie
A SERVI DANS LES FORCES FRANÇAISES DE L'INTERIEUR
en tant que volontaire, dans les départements et après:
P. T. P. Ardennes, S. M. 25.5.43 au 29.4.45

La date de libération étant celle de la libération de son secteur
Circonstances particulières:
M. Boscagli Nello a participé à servir dans sa formation
après la libération jusqu'au 2.4.45 date à laquelle il est parti pour l'Italie
est né en son pays
La présente situation constitue un Certificat de présence au Corps.

A SINALUNGA le 10 Dec 1945
Le Général de Corps d'Armée
Commandant la 3^{ème} Région Militaire
Chef du Bureau Régional F.F.C.I.

P. A. le Chef de Bataillon CAPPE
Chef du Bureau Régional F.F.C.I.

N.B. - Le présent titre est le certificat d'appartenance régional. Il n'est valable que pour les régions, aux permissions d'absence.

“Gli americani si accamparono ai giardini del Cassero davanti al fieraie (oggi parcheggio e dove si faceva la fiera degli animali) e noi ragazzi si andavano a vedere quelle tende. Un giorno si vide spuntare dalla tenda per terra la canna di un bella pistola... si prese sfilandola dalla tenda ma dentro c'era un soldato che la vide sparire e cominciò a urlare. Noi fuori si corse verso il muro delle suore, nell'arrampicarsi la pistola cadde ma impauriti continuammo a correre fino al portone di Via Ciro Pinsuti, poi per la violaccina (vicolo) si tornò a casa”.

“Tra gli alleati c'erano anche gli indiani dell'esercito britannico. La sera si srotolavano il turbante che copriva tutta la strada di Via dei Nelli, poi andavano lavarsi al Fossatello usando scatolette della carne vuote... le battevano insieme per coprire i loro rumori”.

Allegato n. 12

Lettera del Generale Comandante al Generale Mc. CREERY in occasione della cessazione delle dipendenze del "Friuli" dal comando dell'VIII Armata.

COMANDO GRUPPO DI COMBATTIMENTO "FRIULI"

P.M. 79, 19 maggio 1945

Lt. General

Sir RICHARD L. Mc. CREERY

KCB, DSO, MBE, MC

Comandante dell'VIII Armata

Sig. Generale,

nel cessare dalle dipendenze del comando VIII Armata desidero pregarla di accogliere l'affettuoso devoto saluto di tutti gli ufficiali e soldati del "Friuli".

Le visite che Ella si è degnata di rendere al Gruppo di Combattimento, il Suo interessamento perchè i miei uomini fossero come tutti i soldati alleati ai Suoi ordini, le giornate di dura battaglia sostenute dal Gruppo sul Senio e nella travolgente successiva avanzata su BOLOGNA, a fianco delle valorose unità alleate, costituiscono ricordi che rimarranno indelebili nel nostro cuore di soldati.

E per ciascuno di noi sarà motivo di orgoglio poter dire di avere appartenuto all'invincibile VIII Armata.

E con questi sentimenti che Le rinnovo, Sig. Generale, l'espressione della gratitudine di tutti i componenti del "Friuli" e della mia personale profonda devozione.

F.to Gen. A. SCATTINI



10 maggio 1945. Il premio ai valorosi del «Friuli».

Allegato n. 11

Traduzione del messaggio inviato, alla fine delle operazioni, dal Generale MARK W. CLARK.

COMANDO 15° GRUPPO DI ARMATE
Ufficio del Generale Comandante
APO 177 Esercito degli Stati Uniti

12 maggio 1945

*Al Generale di div. ARTURO SCATTINI
Generale Comandante
Gruppo Friuli, Esercito Italiano.*

Caro Generale Scattini,
organizzando il 15° Gruppo di Armate, noi ci troviamo di fronte al problema di saldare in una effettiva forza combattente reparti di molte differenti nazionalità e di molti diversi usi e linguaggi.

La devozione alla libertà ha dimostrato essere il ponte di collegamento che ha reso possibile tale organizzazione. Attraverso la generosa cooperazione di ciascun gruppo, è stata forgiata una intrepida macchina di guerra.

I quattro Gruppi Italiani ed i Partigiani hanno sostenuto fra le forze di combattimento un importante ruolo nella vittoria ed hanno così avuto l'alto onore di partecipare alla totale sconfitta della Germania ed alla liberazione della Patria.

Vi chiedo di ringraziare gli ufficiali e gli uomini del Gruppo Friuli per la cooperazione data nella Campagna. Le vostre azioni a sud della strada 9 nell'offensiva finale hanno rappresentato un importante contributo alla sconfitta dei tedeschi. L'avervi con noi nel 15° Gruppo di Armate è stato un privilegio. Buona fortuna a voi tutti.

Sinceramente,
Fto. MARK W. CLARK,
Generale, U.S.A., Com.

Allegato n. 4

L'ordine del giorno speciale del Mar. ALEXANDER Comandante Supremo Alleato per il Teatro del Mediterraneo.

ALLIED FORCE HEADQUARTERS

April, 1945

SPECIAL ORDER OF THE DAY

Soldiers, Sailors and Airmen of the Allied Forces in the Mediterranean Theatre

Final victory is near. The German Forces are now very groggy and only need one mighty punch to knock them out for good. The moment has now come for us to take the field for the last battle which will end the war in Europe. You know what our comrades in the West and in the East are doing on the battlefields. It is now our turn to play our decisive part. It will not be a walk-over; a mortally wounded beast can still be very dangerous. You must be prepared for a hard and bitter fight; but the end is quite certain — there is not the slightest shadow of doubt about that. You, who have won every battle you have fought, are going to win this last one.

Forward then into battle with confidence, faith and determination to see it through to the end. Godspeed and good luck to you all.

H.R. Alexander

Field-Marshal,
Supreme Allied Commander,
Mediterranean Theatre.

Comitato Nazionale di Liberazione

Sottocomitato di

Cittadini!

Nel momento in cui gli Eserciti Alleati nella loro marcia di redenzione del Popolo Italiano dalla odiosa schiavitù fascista ridonano a questa nostra contrada la sospirata libertà, questo Comitato, sicuro interprete dei sentimenti del Popolo, esprime ad Essi la propria riconoscenza profonda:

Tale riconoscenza le nostre genti sapranno dimostrare circondando di un alone di viva simpatia i liberatori, come seppero inseguire con il loro implacabile odio il feroce tedesco ed i villi servi fascisti.

OPERAI, CONTADINI, LAVORATORI del BRACCIO e del PENSIERO

La gioia per la riconquistata libertà, non deve in nessun modo turbare l'ordine e la calma necessaria alle forze liberatrici ed a coloro che in questo momento grave hanno assunto il compito del ristabilimento della normale vita civile.

Ognuno deve rimanere calmo al proprio posto di lavoro o di combattimento; non saranno in nessun modo tollerate azioni arbitrarie individuali che potrebbero dar modo ad agenti provocatori di macchiare di fango l'opera grande di rinascita della Nazione.

CONTRO I TRASGRESSORI SARANNO ADOTTATE MISURE SEVERISSIME.

Gli impazienti, i violenti di professione non sono in questo momento i nostri migliori alleati.

Occorre disciplina e sottomissione agli ordini che verranno emanati dalle Autorità Alleate in collaborazione con il Comitato di Liberazione.

Ciascuno deve avere la ferma fiducia che i dolori, i lutti, le sopraffazioni inflitte al popolo Italiano dal fascismo saranno giustamente punite.

Esistono già delle Leggi e degli Organismi i quali danno pieno affidamento che i colpevoli saranno giustamente e severamente puniti.

Chi vi parla in tal modo non ha forse meno di altri sofferto per cause del fascismo: ma appunto perché il sacrificio di tutti non sia stato vano invito a procedere con calma e fermezza

Da questo momento tutto il potere locale passa alle Autorità.

La tutela dell'ordine viene affidata all'Arma dei Carabinieri.

di cui è Comitato.

Si fa appello alle parti sane del antifascismo per una facile e ferma collaborazione.

Si invitano tutti i Comitati che di questa appellazione si sono detti di operare e agire in nome del popolo, sulla base dell'ordine e della disciplina.

Rivendicando tutti che l'ultimo in cui il fascismo ha oppresso la Nazione è spietatamente, ostentando i suoi orrori, malata e morente e cooperando di tutti gli sforzi per rivederla da tanta spoglia.

VIVA L'ESERCITO LIBERATORE! VIVA L'ITALIA RISORTA!
IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Primavera 1944. Manifesto-appello del C. L. N.

